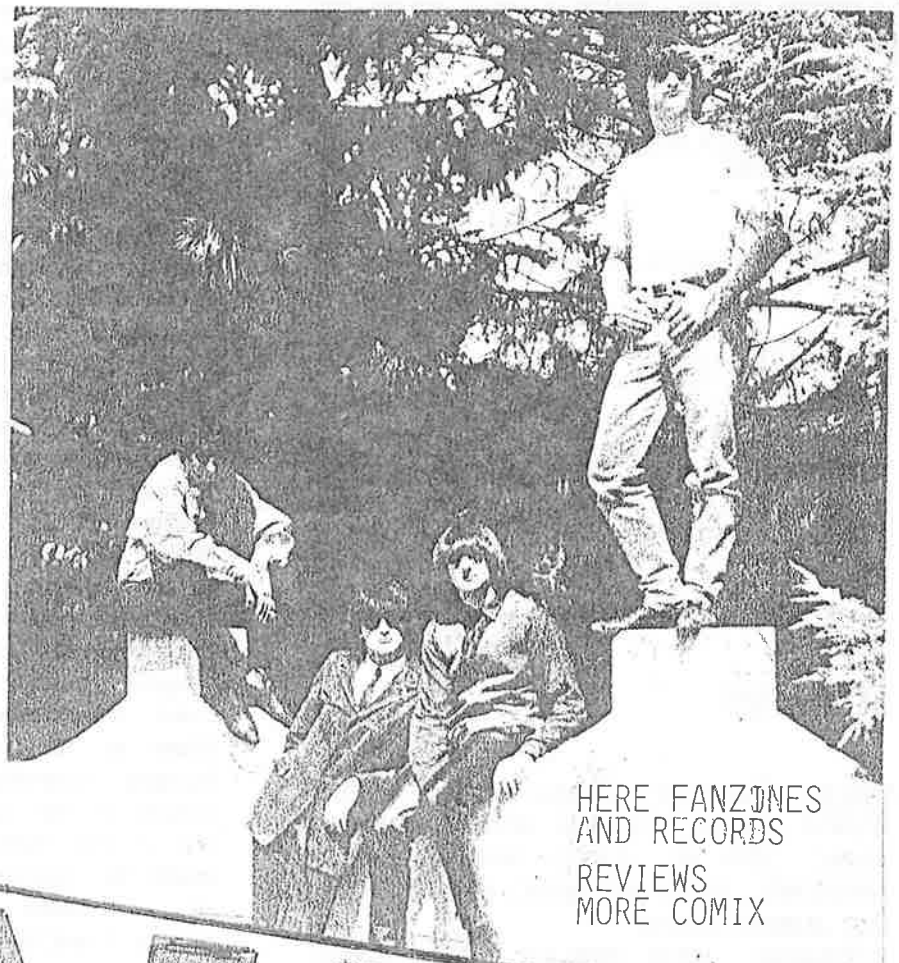
tommy magazine

NUMERO 99 - OTTAVO DELLA NUOVA SERIE
GENNAIO, FEBBRAIO, MARZO 1990

WOODY . PEAKERS



DEMOLITION GROUP
****

THE POW
****

HELLMEN
****

BIRMEN OF ALKATRAZ
****

MONODIA
****

REJOICE
****

LES EDHELS
****

AND OTHERS
****

HERE FANZINES AND RECORDS

REVIEWS MORE COMIX

ROAD TO RUIN

PLAIT

ALL THREE TOGETHER!!!

ROAD TO RUIN

tommy

ABBONAMENTO LIT. 15.000 (PER CINQUE NUMERI)

****

DIRETTORE RESPONSABILE
MARCO SIGISMONDI

****

COORDINATORE DI REDAZIONE
MAURO MISSANA

****

REDAZIONE

PUNK DARK, GIGI GUERRIERI, MARIALUISA ROSSI, STEFANO VETTORETTI, ALBERTO MILANI, ANDREA TINTI, PAOLO FORTI

****

COLLABORATORI

ITALIA: AGOSTINO RIZZOLO, MARCO DENTI, MICHELE ANELLI, GIUSEPPE SPENNATI, EMANUELA VIGNA, LUCA RE, CLAUDIO ARDUINI, GIORGIO BARTOLOMEI, FABIO CASAGRANDE, ANTONIO BACIOCCHI, ALBERTO CADEDDU
YUGOSLAVIA: BORIS UNDELIJA, DARIO ADAMIC, MATIJAZ MRAK
SVIZZERA: SACHA GRASSI
SPAGNA: PABLO HERRANZ, ANGEL MAETZU COSO
INGHILTERRA: ALESSANDRO MAGNOITA
UNGHERIA: RUDOLF RADNAI
U.S.S.R.: ARTJOM LIPATOW
AUSTRALIA: MARIO LOVERSO
U.S.A.: ACE BACKWORDS, FRED MILLS
MESSICO: EDUARDO HERNANDEZ

****

REDAZIONE: TOMMY|I.F.D.M.C. - C|O MAURO MISSANA - Via Umberto I, 146 - 33034 FAGAGNA (UDINE) - Tel. 0432|800345
DISTRIBUZIONE E ABBONAMENTI: ROAD TO RUIN C|O MARCO SIGISMONDI - Via Roma, 44 - 64037 CERMIGNANO (TERAMO) - Tel. 0861|66446

ANCORA QUALCHE PAROLA INSIEME PER CONTINUARE A CONOSCERCI MEGLIO

Ogni qualvolta mi accingo a compilare la mezza facciata dell'editoriale vengo preso dal panico: troppe sono le cose che vorrei raccontare e, al solito, finisco per riassumere in malo modo delle cose che meriterebbero maggiore spazio. Mi accontento di esporvi i nostri problemi, per rendervi partecipi di quali sono le nostre difficoltà al momento, sempre molte purtroppo, anche se sembra che le nubi si stiano, perlomeno leggermente, diradando all'orizzonte. Meno uno per quanto riguarda il numero 100, troppo vicino per non diventare un avvenimento da incorniciare. Siamo giunti a un traguardo ambito, che nessuna fanzine aveva mai "osato", per così dire. Fa ridere però pensare che io mi sono avventurato per la prima volta nel mondo delle fanzines nel 1981 e Marco, addirittura, nel 1979. A quei tempi si respirava tutt'altra aria e, poi, eravamo giovani, ora da buoni trentenni, seppur con del residuo entusiasmo, i problemi sono diventati d'altro tipo (sic!). Confidiamo di poter aumentare la tiratura, senza inutili ambizioni, perché non c'è spazio per una nuova rivista e noi non abbiamo né l'esperienza, né i soldi necessari per mettere in piedi una struttura del genere. Ci dispiace! "Siamo Indipendenti", verrebbe voglia di dire, parafrasando il titolo di una canzone appartenente a un personaggio di cui non rammento neppure il nome e che diceva "Siamo Meridionali". Insomma mancano i soldi, manca la possibilità di migliorare e dare, di conseguenza, qualcosa di più. Verrebbe spontaneo però dire anche che continuiamo a piangerci addosso: "Siamo lasciati ai margini, nessuno parla di noi" Queste sono frasi abbastanza comuni tra noi indipendenti. Siamo ai margini sì, ma lo vogliamo noi, bisogna comprendere che la nostra è una scelta e che se gli altri non ci capiscono non è poi tutta colpa loro. Facciamo un esame di coscienza: saremo sì degli eletti, ma ci manca un particolare importante, ovvero l'umiltà. Per coloro i quali ritengono che bisogna darsi da fare per lavorare e costruire davvero qualcosa di valido, rammento i nostri due indirizzi, perché abbiamo sempre bisogno del vostro ausilio. Ogni tanto pubblichiamo dei piccoli appelli, quindi sicuramente sapete anche cosa cerchiamo: fumetti (ma davvero, tra di voi, non c'è nessuno che ne disegna?), articoli, recensioni e altro a vostra discrezione. L'essenziale è che ci contattiate prima, anche per sapere cosa potete offrirci. Ci contiamo!

MAURO MISSANA

RADIO MARABU

PLAYLIST 1/90

Attrition - LP: The Attrition Of Reason (Third Mind)
Butthole Surfers - 7": Widowermaker (Blast First)
Cat Rapes Dog - LP: dto (KK Records)
Clock DVA - 12": Sound Mirror (Interfish)
Drug Free America - LP: Attitude 50 Cents (Independance)
Die Erde - LP: Party (What's So Funny About)
Fini Tribe - 7": Animal Farm (One Little Indian)
Gypznik - MC: Not Only For The Weaker Sex (Eigenvert.)*
My Life With A Thrill Kill Kult - LP: I See Good Spirits I See Bad Spirits (Wax Trax)
The Stone Roses - 7": What The World Is Waiting For (Silvertone)

RADIO MARABU FAVOURITE 15 LP's FOR 1989

1: Meat Beat Manifesto - Storm The Studio (Cadavre Exquis)
2: KMFDM - UAIOE (Cashbeat)
3: Jungle Brothers - Done By The Forces Of Nature (WEA)
4: Einstürzende Neubauten - Haus Der Lüge (Some Bizarre)
5: Pankow - Gisela (Cashbeat)
6: Merzbow - Scum (ZSF Produkt)
7: Jingo de Lunch - Axe To Grind (Hellhound)
8: Front 242 - Front By Front (Animalized)
9: Consolidated - dto (Zoth Ommog)
10: Shock Therapy - Touch Me And Die (Fundamental)
11: Von Magnet - El Sexo Surrealista (Danceteria)
12: Cranioclast - Lost In Karak (Kallabris)
13: Kolossale Jugend - Heile, Heile Boches (L'Age D'Or)
14: Pixies - Doolittle (4AD)
15: Emils - Es Geht Uns Gut (We Bite)

RADIO MARABU
POSTFACH 220342 · D-5600 WUPPERTAL 22
FEDERAL REPUBLIC OF GERMANY
YOUR STATION FOR ALTERNATIVE MUSIC

A CURA
DI
MAURO MISSANA

QUalcosa contro la Jugoslavia? Cazzi Vostri! A noi sembra invece che da cola arrivano molte cose destinate ad innovare il panorama musicale europeo nel futuro.

Da quando ROAD TO RUIN e TOMMY MAGAZINE si sono fuse gli articoli riguardanti la Jugoslavia hanno iniziato ad affluire copiosi, anche grazie al fatto che la nostra redazione friulana è situata a 50 kilometri dal confine, quindi, anche come mentalità, le distanze si fanno sempre più brevi. in Friuli, per anni, c'è stato un sostanziale rifiuto verso tutto ciò che proveniva d'oltreconfine, nonostante dei rapporti di buon vicinato molto cordiali, in particolare dopo gli accordi degli anni cinquanta. Questo atteggiamento era forse provocato dal fatto che il "ricco" è sempre poco portato ad avere rapporti con il più "povero" e la Jugoslavia sta da anni lottando contro una crisi economica senza fine. Nella nazione vicina, però, si è da anni sviluppato un underground per niente disprezzabile, in particolare nella città di Ljubljana, capoluogo della Slovenija, la più settentrionale e ricca delle repubbliche federate. In Jugoslavia le cose stanno cambiando, anche se i primi sentori, uniti alla palese vicinanza erano già nell'aria da tempo. Già nel 1977 a Ljubljana i fermenti punk (quindi parallelemente all'Inghilterra) scovolgevano i benpensanti e, si badi bene, da quelle parti era molto più facile finire in gattabuia. Il tutto, si diceva, nasceva dal fatto che non si riusciva ad intravvedere un solido futuro: la crisi economica stava muovendo i primi passi. Proprio per questo la scena jugoslava e lubianese in particolare non poteva che garantire un adeguato seguito, con delle individualità di tutto rilievo (ne sono un esempio i Laibach). Anche in provincia e nelle altre repubbliche, dopo i primi timidi passi, si è sviluppata una serie di individualità di tutto rispetto, come testimoniano i nomi di: Idiogen, Disciplina Kicme (l'intervista sul prossimo numero), Sexa e parecchi altri. In queste pagine ci soffermeremo sui lubianese Demolition Group, ben conosciuti in Italia, grazie anche alla loro partecipazione a Sanremo Rock e il contratto che li lega alla Hiara Records, fecondo di soddisfazioni estreme,

sopratutto per quanto riguarda i numerosi concerti qui in Italia e la buona accoglienza riservata dalla nostra critica musicale.
I Demolition Group provengono da un paesino situato nei dintorni di Ljubljana e sono l'evoluzione dei Gastrbajtrs. Un suono molto tirato e deciso, che unisce l'elettronica a suoni molto più vivi, con un cantato che non manca di suscitare curiosità, per lo strano uso della voce. La lingua usata è una specie di "strano" inglese, che talvolta lascia esterefatti, proprio per le stranezze evocate. Uno strano accostamento di suoni di estrazione industriale con ritmi molto più facili, dando vita a un suono originale, nella sua complessità. Li abbiamo intervistati nel corso della recente tournée italiana, proprio per farli conoscere ai nostri lettori.
D.: Dimmi qualcosa riguardo la storia della band. Com'è nata?
R.: Abbiamo iniziato a suonare nel 1982, fondando un gruppo che si chiamava Gastrbajtrs che in italiano significa Immigranti. Più tardi abbiamo cambiato il nome e...anche musica e nel 1985 abbiamo iniziato a suonare come Demolition Group. Veniamo da un paesino molto vicino a Ljubljana e in questo periodo in cui siamo assieme abbiamo suonato in Spagna, Italia, Jugoslavia, anche in Germania. Possiamo dire di essere una delle quattro formazioni jugoslave più conosciute.
D.: Cosa mi puoi dire a proposito della vostra collaborazione con l'etichetta italiana Hiara Records?
R.: Li abbiamo incontrati a Barcelona in una specie di Festival Mediterraneo.
D.: Sì, era una specie di Meeting...
R.: ...Esattamente nel 1987...Abbiamo realizzato un primo disco per l'etichetta nel 1988 e lo scorso anno abbiamo realizzato un maxisingolo, chiamato "Miracle" e stiamo per entrare in studio per realizzare un nuovo album, credo in marzo-aprile. Uscirà verso giugno-luglio. Per ora possiamo dire che siamo molto soddisfatti della Hiara Records e speriamo di poter continuare a lavorare con loro, anche perché quest'anno il nostro contratto scade.
D.: Quali sono le vostre influenze musicali?
R.: In questo periodo non credo si possa parlare di vere influenze. Nel primo periodo noi ascoltavamo cose come James White, Dead Kennedys, un sacco di roba, di musica alquanto differenziata.
D.: Da quel che so andavate dal punk al pop, insomma un po' di tutto. Ma parliamo della scena jugoslava...
R.: E' un posto come tanti altri. Ci sono tanti gruppi di vari generi musicali, c'è molta gente che suona. Quel che bisogna dire è che per gruppi come noi è impossibile sopravvivere soltanto suonando. So che è difficile anche in Italia, ma non come qui in Jugoslavia.
D. Voglio rammentarti che non è per niente facile neppure qui in Italia...Ma come

si vive in Jugoslavia in questo periodo, alla luce dei numerosi cambiamenti nell'Est?
R.: C'è una situazione abbastanza simile in tutta l'Europa dell'Est. In questo periodo è dura per ragioni economiche e di rivendicazioni nazionaliste. Ci sono stati numerosi cambiamenti, ma il risultato finale rimane lo stesso. Non è che il tutto abbia aiutato il creare musica, forse si può dire che ci siano degli stimoli maggiori quando non sei così libero.
D.: Attualmente come va, dal punto di vista musicale, a Ljubljana?
R.: Ljubljana sta diventando una specie di centro per la musica. Ci sono tre o quattro bands, come Laibach e Borghesia, Miladojka Youneed a anche i Demolition Group, parecchio conosciute. Parlando in generale, a parte i Laibach, suonano più o meno lo stesso genere musicale, ance in altre città della Jugoslavia ci sono delle buone band, ma la scena non è così attiva come a Ljubljana.
D.: Diciamo che è una specie di centro....
E a proposito del vostro futuro. Mi avevi parlato di un nuovo album...
R.: Certo il microsolco è per la Hiara Records, che verrà distribuito sempre in maniera soddisfacente. Per quanto riguarda i concerti dovremmo suonare in Benelux e anche in Inghilterra, ma riteniamo, in futuro, di concentrare i nostri sforzi nelle nazioni vicine, come Germania, Svizzera, forse la Spagna.
D.: Riguardo la scena musicale internazionale e l'ondata di revivalismo che la sconvolge....
R.: Non è che io ascolti molta musica, a parte quella proposta dalla radio. Mi tengo informato, ma non è che ci fili molto sopra.
D.: (mi giro verso "Fox", il loro manager, che opera tramite la Dallas Agency di Ljublja-

na e quindi conosce molto bene il panorama di quella città) Puoi aggiungere qualcosa riguardo la vostra città?

R.: Visto che prima volevi sapere qualcosa di Radio Student (mentre stavamo ordinando da mangiare, N.d.r.), che corre un po' tutto, dal cinema, alla musica di un certo tipo, ti posso dire che è uno degli elementi trainanti della vita giovanile. Riguardo la situazione a Ljubljana, ti posso dire che stiamo aspettando che maturino gli avvenimenti. La situazione economica ha notevolmente influenzato tutte le attività in Jugoslavia, oltre, ovviamente all'incerta situazione politica. Dal lato musicale Ljubljana è una specie di piazza molto ambita anche da gruppi musicali di altre parti della Jugoslavia, che cercano di suonare a Ljubljana.

D.: Questo anche nei primi anni ottanta...

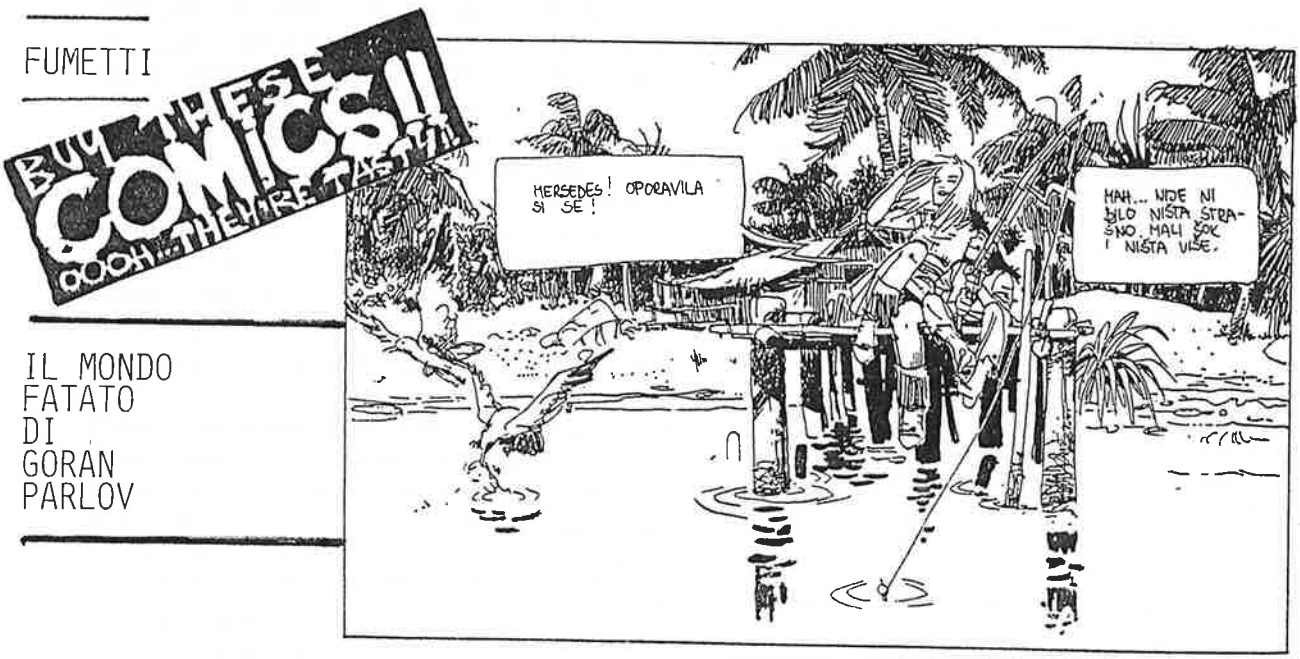
R.: Sì certo, Ljubljana è il centro ove si detta legge in tutti i campi alternativi in Jugoslavia e in questa parte dell'Europa, credo (E' vero! N.d.r.). Ora la situazione è la stessa e, forse, i nuovi gruppi stanno chiedendo una nuova identità, perché nessuno sa cosa lo aspetta nei prossimi anni. Il futuro non è sicuro. Il tutto è connesso con la situazione politica e dipende da come si evolverà e le altre cose, come la cultura seguiranno questa strada. In qualche maniera.

D.: So che la Slovenija è la repubblica più efficiente e produttiva...

R.: Sì è vero, ma dipende ancora dal resto della nazione. C'è una vera e propria guerra economica tra noi e la Serbia, che vuole bloccare enomicamente la Slovenija. La Slovenija è una piccola parte della Jugoslavia anche se la più produttiva, ma anche qui si risente della crisi generale, specialmente all'interno del mondo giovanile, perché non hanno dei lavori fissi e tutto dipende dal fatto che non riescono a trovare dei nuovi spazi all'interno della società. Stanno tutti aspettando quel che succederà e cercando possibilità per sopravvivere. Questa è la situazione!

D.: Grazie Fox, era giusto sapere come si muovono le cose in Slovenija.(M. Missana)

FUMETTI



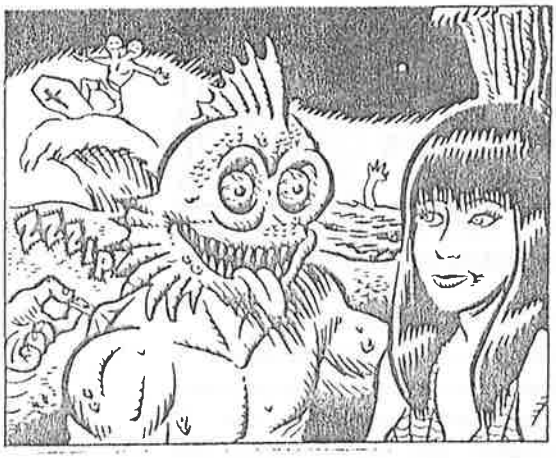
IL MONDO FATATO DI GORAN PARLOV

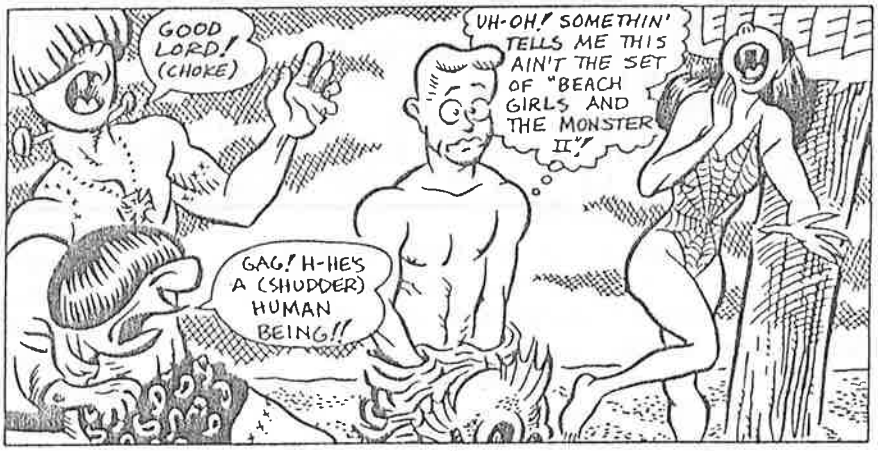
Credo abbiate letto con attenzione l'intervista, che ha chiarito la situazione riguardante la Jugoslavia, anche se si trattava di una parte soltanto. Anche per quanto riguarda il fumetto in quella nazione ci sono dele cose molto buone. Nel 1984 la rivista "Strip Art" venne premiata quale miglior foglio per la diffusione del fumetto nel mondo, al Salone Del Fumetto di Lucca. Purtroppo non esiste più; non c'è mercato forse per queste cose in una nazione che ha ben altri problemi (money ragazzi, se non l'avete ancora capito!). Sono molte le riviste che nascono e muoiono nel giro di pochi numeri. Su una rivista jugoslava in lingua italiana abbiamo trovato delle note riguardanti Goran Parlov, un polese poco più che ventenne, che frequenta l'Accademia Di Arti Figurative di Zagabria. Suoi lavori sono stati pubblicati su parecchie riviste jugoslave del settore e sui supplementi dei maggiori quotidiani in quella nazione. Pubblica anche su PATAK, definita da più parti la miglior rivista del settore in quella nazione. Si ricordano dei suoi lavori: "Wish You Were Here" pubblicato da PATAK, "Telamon" sul foglio della gioventù di Pola "Pet", inoltre "Storie di Vita Quotidiana" e gli episodi di "Mersedes" (mi piace tantissimo il disegno) su Patak. Il poco materiale finora esaminato ci conferma la stima che nutriamo nei confronti di Goran Parlov; il tratto è sicuro e la qualità è certamente alta. Ha iniziato nel 1980, quando la rivista SPUNK promosse una specie di scuola pratica di fumetto, dove venivano insegnate le varie tecniche. Ci piacerebbe poter leggere i suoi fumetti anche in Italia e ringraziamo Silvio Forza che ci ha permesso di conoscerlo.

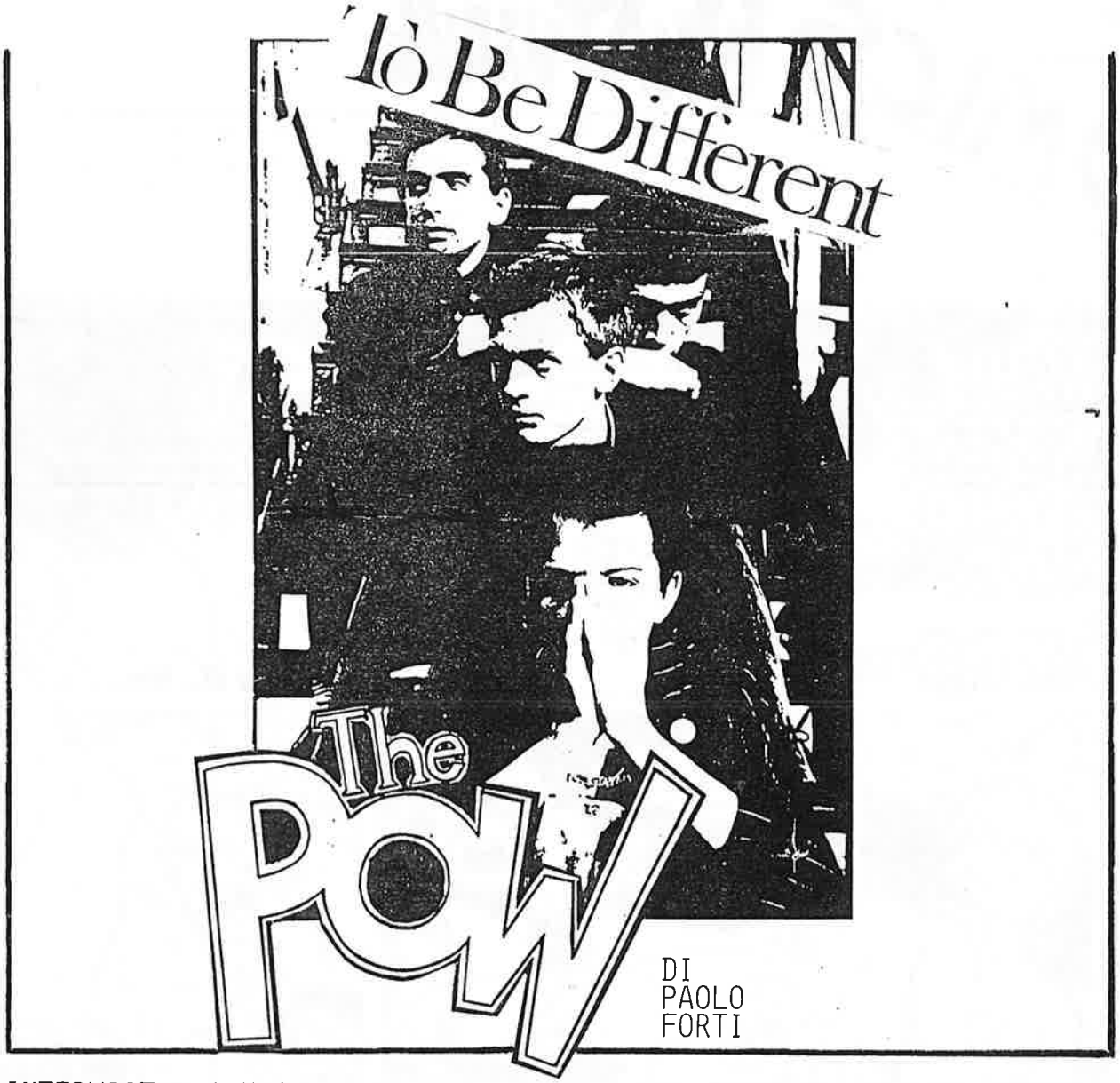
FUMETTI

COMICS WHATWAVE

E' difficile parlare di una fanzine musicale anche come interessante pubblicazione per consocere il mondo dei fumetti. Su What Wave trovate due pagine piene di consigli su come reperire i migliori girnali del Nord America, in particolar modo dal Canada (e sono tante). Quel che vedete qui sotto è tratto dalla stessa fanzine, proprio per darvi un esempio tangibile di ciò che si può trovare in questa pubblicazione candese, nota anche in Europa per il suo deciso impegno.







DI
PAOLO
FORTI

INTERVISTA A UNO DEI GRUPPI ITALIANI DEL MOMENTO. FOLLIA, POTENTI E COINVOLGENTI LIVE ACTS E QUALCHE BUON SPUNTO SONO I SEGRETI DI QUESTA BAND MILANESE DAL FUTURO SICURO, SE I SUOI COMPONENTI SAPRANNO METTERE A FRUTTO L'ESPERIENZA ACCUMULATA IN QUESTI ULTIMI MESI. NON SIAMO GLI UNICI A METTERLI TRA I PRIMI DELLA CLASSE, QUINDI, SE CI RIFLETTETE, QUALCHE MOTIVO (NON CERTAMENTE RECONDITO) CI DEVE PUR ESSERE. LEGGETE QUESTA INTERVISTA

D.: COME VI SIETE FORMATI?

MICHELE (cantante): Della banda odierna eravamo solo io e Cesare, il bassista, poi è entrato il chitarrista ed infine, nell'ottobre scorso, si è aggiunto Davide alla batteria. Possiamo dire di avere raggiunto la stabilità da circa un anno.

D.: E AVETE GIA' INCISO UN ELLEPI'!

M.: Sì, abbiamo già fatto un disco, uscito in primavera per la Crazy Mannequin, distribuito dalla Supporti Fonografici di Milano.

D.: FINO AD ALCUNI ANNI FA INCIDERE UN DISCO, PER UN GRUPPO FORMATOSI DA POCO TEMPO ERA IMPENSABILE. LE COSE SONO LEGGERMENTE CAMBIATE. A VOSTRO AVVISO E' MERITO VOSTRO SE SIETE ARRIVATI AL VINILE COSI' PRESTO OPPURE E' INDICE CHE QUALCOSA STA MATURANDO ANCHE IN ITALIA, ED E' QUINDI MERITO DEL PANORAMA MUSICALE ITALIANO?

M.: La scena italiana non è male, ma in realtà noi per realizzare questo disco ci siamo fatti un grosso culo! I primi a spingere siamo stati noi stessi. Spingere nel senso che la produzione del disco l'abbiamo pagata noi.

D.: IL DISCO QUINDI E' AUTOPRODOTTO?

M.: Sì, interamente. La distribuzione è un'esigenza. Sono necessarie conoscenze, non solo di carattere personale, che lo possano far arrivare nei vari negozi, che lo passino per radio, che ne parlino i giornali; tutte quelle operazioni che permettono di farti conoscere.

D.: TEMPO FA LEGGEVO CHE A MILANO OPERANO GRUPPI MOLTO BUONI, A QUESTI, ULTIMAMENTE, SE NE SONO AGGIUNTI ALTRI, VOI CHE A MILANO VIVETE COME GIUDICATE QUESTO STATO DI COSE?

M.: La situazione nella nostra città è buona, ci sono, come tu dicevi, gruppi molto validi, tanto per citarne alcuni potrei farti i nomi dei Casino Royale, dei Peter Sellers...

CESARE (bassista): Il bello è che da alcuni tutti questi gruppi hanno iniziato a darsi

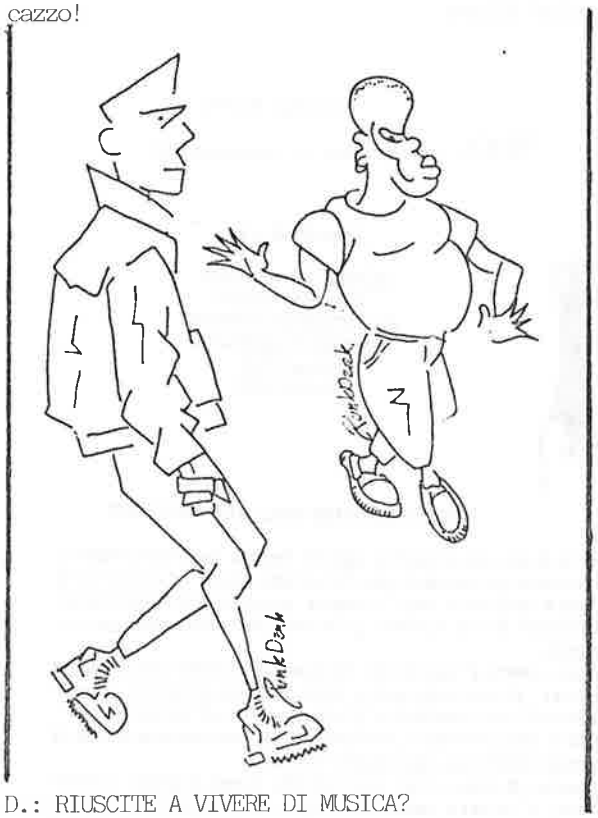
una mano l'uno con l'altro, abbandonando la guerra dei poveri del passato.

D.: ESISTONO SPAZI PER PROVARE, PER SUONARE?

M.: Ci sono un paio di locali, ma, in generale, il trattamento lascia alquanto a desiderare. Quando si esibiscono band che fanno fusion tutto va bene, quando invece suonano gruppi rock è un altro discorso.

C.: Il locali ci sarebbero, ma sono pochi quelli disposti ad ospitare la musica che noi proponiamo e questo è dovuto a problemi di amplificazione: finché suoni blues hai bisogno di un certo tipo di volume, che a noi non è sufficiente. Noi, e come noi tutti gli altri gruppi rock, abbiamo bisogno di più spazio e di volumi più sostenuti e, a parte nei due locali citati, che sono poi dei centri sociali, non si hanno molte opportunità per suonare; lì purtroppo non tutte le volte e non tutte le persone sono interessate a chi sta suonando. Il concerto è la scusa per fare un poco di casino e per bere qualche birra in più; riteniamo che la musica abbia bisogno di una maggiore attenzione, invece di far casino ci si può divertire ascoltando musica.

CH. (con tono da macho): La musica aggrega, cazzo!



D.: RIUSCITE A VIVERE DI MUSICA?

M.: Copriamo le spese, però non è che ci campiamo. Nessuno dei gruppi milanesi riesce a mantenersi con la musica.

C.: Forse i Casino Royale e, pensandoci bene, nemmeno loro, in quanto si muovono in 10, credo quindi che anche loro abbiano dei problemi. Comunque è l'unica band che può contare su un pubblico fedelissimo che li segue in concerto, disposto a pagare biglietti d'ingresso salati; diciamo che sono ad un livello superiore al nostro.

M.: Se trovassero le persone giuste potrebbero arrivare dove sono arrivati i vari CCCP, Litfiba o Gang; il problema, se vogliamo chiamarlo così, è proprio questo: se vuoi guadagnare quel tanto che ti permetta di vivere devi metterti sotto l'ala di qualcuno o di qualche casa discografica, come hanno fatto i Gang con la CGD.

C.: Inoltre bisogna dire che gente come i Peter Sellers o Casino Royale suona da diverso tempo, circa 5 o 6 anni, noi come gruppo non abbiamo molta esperienza, suoniamo tutti da un paio d'anni. Il fatto di aver inciso un disco adesso è stato grande, anche perché credo che come disco d'esordio si tratti di un buon disco; abbiamo intenzione di proseguire nel percorso intrapreso fin d'ora. Se il pubblico gradirà le nostre proposte penso che una crescita sia inevitabile, anche perché insieme ci troviamo sempre più a nostro agio.

D.: VI HANNO GIA' DATO DELLE ETICHETTE? VOI STESSI COME DEFINIRESTE LA MUSICA CHE SUONATE?

M.: le influenze principali sono il rock degli anni sessanta, il primo beat, un po' di soul - eseguaiamo due cover di Otis Redding - il tutto rivisto e filtrato nell'ottica degli anni ottanta, passando attraverso i Jam e i Clash, il punk 77.

C.: Senza dubbio la nostra musica risente dell'esperienza del punk, sopratutto sul palco. Per alcuni componenti del gruppo il punk è stato un momento fondamentale, musicalmente e non. In generale l'ispirazione di base è il rock degli anni sessanta con le sue armonie vocali; quindi musica orecchiabile, ma non per questo commerciale.

CH.: PERO' EROTICA!!!! Pensiamo di introdurre un numero di spogliarello nel prossimo concerto.

D.: QUESTO PER AUMENTARE IL NUMERO DELLE VOSTRE FANS? DICONO CHE CHI SUONA ABBIA UN CERTO ASCENDENTE ED ABBIA PIU' PROBABILITA' DI FARCELA CON LE RAGAZZE. RISCONTRATE ANCHE VOI TUTTO QUESTO?

M.: Sì...ehm...Sì, un sacco (cercano di autoconvincersi, ma non ci riescono proprio)

D.: DOPO AVER PARLATO DELLA MUSICA, PARLATEMI DEL DISCO...

C.: Si intitola NET WT. 4 OZ., cioé peso netto 4 once; rappresenta il gruppo nel suo primo anno di vita. Taluni lo trovano un po' ripetitivo, ma penso che questo lo si possa riscontrare in molti debutti. Il problema che avvertiamo non è tanto questo, ma quello di continuare a ripetersi nei lavori successivi, quando la produzione sarà più vasta. Possiamo però affermare che i nuovi pezzi sono notevolmente diversi da quelli che si possono ascoltare sul disco.

D.: SONO RIMASTO POSITIVAMENTE STUPITO DAI TEMPI DEL VOSTRO BATTERISTA, COSI' INUSUALI PER UN GRUPPO CHE SI DICHIARA INFLUENZATO DAI 60s...

M.: Davide proviene dal jazz, ha studiato dieci anni e non aveva mai suonato in un gruppo come il nostro, ha un'estrazione musicale diversa dalla nostra.

C.: Trovo [illegible] a lavorare con lui, che

è il nostro non batterista, ci siamo trovati di fronte a nuove soluzioni ritmiche e anziché fargli ascoltare i dischi che ci hanno influenzato abbiamo preferito innestare tali soluzioni sul nostro sound, lasciando così Davide libero di suonare come ritiene più opportuno, lasciando spazio alla sua creatività, anche perché è vero che la maggior parte dei brani li scriviamo io e Michele, ma poi ognuno aggiunge qualcosa, ognuno lascia la propria impronta in ogni brano.

D.: BRANI CHE HANNO IL TESTO IN INGLESE. AVETE QUALCOSA DA DIRE RIGUARDO L'ANNOSA DIATRIBA SUI TESTI IN LINGUA?

C.: Ci sono un sacco di gruppi in Europa che cantano in inglese; quando io faccio sentire i Pow ad un mio amico finlandese capisce esattamente ciò che dico. Vorrei inoltre far notare che cantare in inglese non è sinonimo di chiusura, bensì di internazionalismo; il fatto che in Italia si conosca poco l'inglese non deve dar adito a critiche di esterofilia nei confronti di chi sceglie l'inglese per i suoi testi, sarebbe più serio darsi da fare e imparare l'inglese, anche perché fra tre anni si apriranno le frontiere! Ma a parte questo ritengo che la lingua del rock sia proprio l'inglese, che non interpretiamo come semplice scappatoia ai testi. I nostri testi sono inseriti all'interno dell'album e non parlano di "girls and girls" come la stragrande maggioranza dei testi beat, ma hanno un risvolto sociale, più che politico. Vivendo in una grande città come Milano, che, come tutte le grandi città del mondo, ha un sacco di problemi, di questi problemi ci interessa parlare, senza aver la pretesa di potere cambiare le cose.

M.: Anche perché con la musica non cambi niente, puoi invece informare. Non ci teniamo proprio a lanciare slogan come "abbasso questo" o "viva quello", anche perché sarebbe presuntuoso da parte nostra, per cui, al limite, siamo più propensi a criticare lo stato delle cose, magari ironizzando.

C.: Portare delle bandiere è di moda oggi e se vogliamo molto semplice. La Palestina o il Cile, che chiaramente sono problemi che ci toccano, ciascuno di noi ha le proprie idee al riguardo, ci sembra molto facile cantare che l'apartheid è ingiusta, ma non vedo a cosa serve.

M.: I problemi della nostra città, del nostro ambiente, quelli che ci toccano da vicino e quelli quindi in cui abbiamo più voce in capitolo entrano nelle nostre canzoni, piuttosto di quelli a cui accennavamo prima, di cui possiamo dire solamente cose che già sanno tutti.

D.: LA VOSTRA POSIZIONE E' CHIARISSIMA: VOLETE AGGIUNGERE A TUTTO CIO' IL MODO IN CUI CHIUNQUE PUO' CONTATTARVI?

R.: THE POW CONTINGENT - Via Lombardini, 12 - 20143 MILANO

PAOLO FORTI

HAX materiali per la comunicazione

DsorDNE a.p.

ALBERI PER DEBRA
LA DEVIATION
OFFICINE SCHWARTZ
UMBERTO ONGARO
DsorDNE
GERSTEIN

TECNOLOGIE DEL MOVIMENTO

Il titolo di questo progetto appare freddo nel presentarsi e, onestamente, mi convince per il contrasto che se ne ottiene se lo si mette a confronto con l'intensita' espressiva e la genuinita' degli intenti di chi realizza gli eventi che ne compongono il contenuto.
Il senso trattato e' quello del movimento e dello spazio che ne comporta i limiti, apparenti o reali, del suo svolgersi. Il tutto filtrato dall'idea e sensibilita' di chi partecipa all'iniziativa.
Niente e' compromesso , dalle modalita' espressive a quelle di contenuto relative ad ogni singolo evento.
Lo spazio, di base, ed e' solo qui che viene stabilito l'unico canone, e' inteso come il luogo che permette di poter condividere, contrastare, mettere in comunicazione, ascoltare e quindi vivere quanto accade e si muove nel proprio perimetro, tangibile od immaginario, consentendo cosi' respiro alla ricerca.
Quanto ami e quanto puoi odiare trovano espressione nella dimensione che la propria creativita' al meglio riesce a rendere, ricavando, ed e' questo il perno\motivo su cui ruota l'idea del presente progetto in particolare, quanto piu' spazio e' possibile da offrire al movimento di corpi e di idee. E' non puo' diventare fine a se stesso quando cio' viene ottenuto con la lotta e l'affermarsi delle esigenze.

Marco Milanesio

DISCO L.P. £ 12000 (spese postali incluse)
Contatti : SNOWDONIA
12 , v. Alteni , 10046 Poirino (TO) ITALIA

HELLMENN

L'ONNIPRESENTE JIM STEELE HA PARLATO CON ANTHONY BRASS. DUE TWO INDIVIDUI INFERNALI, UNA INTERVISTA, LEGGETELA....
GLI HELLMEN SONO DI SIDNEY E GODONO DI UNA STUPENDA REPUTAZIONE. IL NUOVO DISCO E' UN'OCCASIONE PER PARLARE CON LORO. PUBBLICHIAMO DEGLI STRALCI DELL'INTERVISTA TRATTA DA "IN PRESS"

The Hellmen — photo by Tony Mott

NOISE POP!!!

Gli Hellmen sono usciti con un singolo contenente due canzoni, diventate il mio singolo preferito. Il lato A s'intitola "Day Dream", mentre il lato B è "The Trip". Ma perché hanno chiamato il loro disco "The Blubber Soul EP"?

"Abbiamo deciso di chiamarlo così sin dall'inizio; non abbiamo mai visto qualcuno che da un titolo diverso a un sette pollici, così abbiamo pensato di farlo noi".

Il nuovo singolo è stato prodotto da Rob Younger, è più musicale, meno frenetico di ciò che la band ha finora prodotto. Concentrandosi sulla canzone, essi hanno inciso un A side, certo più che il disco precedente. La copertina è una spaventosa elaborazione di "Rubber Soul" dei Beatles;

Il lato A è in memoria di un amico scomparso. "Era amico di tutti nella band da lungo tempo e si è suicidato un paio di anni fa. Il testo di "Day Dream" è suo, è un poema che è stato letto ai suoi funerali". La canzone non vuole essere un tributo all'estinto, ma, semplicemente, suonavamo da parecchio questa canzone e piaceva loro abbastanza per essere pubblicata.

Con due Ep e un singolo, gli Hellmen non hanno mai scelto la strada del 33 giri. Hanno in programma un album?

"Sì, probabilmente verso dicembre. Stiamo per entrare in studio per registrare una montagna di canzoni; abbiamo un numero sufficiente di canzoni ora, per incidere un album, ma vogliamo averne di più, di modo che potremo scegliere soltanto le canzoni migliori. Probabilmente usciremo con un album circa a gennaio".

Sin dagli inizi gli Hellmen hanno goduto di una certa reputazione. "Herbal Lunacy" il loro debutto su EP, era un ferma cuore e scala classifiche. Lo stesso successo anche per "Bastard Sons of 10.000 Maniacs" realizzato lo scorso anno (l'intervista è stata realizzata nel 1989; N.d. r.). Praticamente, dal loro primo show, la Waterfront ha espresso un interesse nei loro confronti.

"'Bastard Sons' è stato prodotto con molta della stessa anarchia usata in "Herbal Lunacy". Siamo appena entrati in studio e ci siamo detti: O.K. diamoci da fare un giorno e tutto è fatto".

Il lato B del singolo si chiama "The Trip", che ha un con un lungo coro al suo interno. Più del solito nel classico stile degli Hellmen, ma è un significativo allontanamento. E' la prima relaizzazione in cui compare Victor Leui, il nuovo chitarrista.

"Tutti noi negli Hellmen, Ratcat e Massreal frequentavano la stessa scuola, ci conosciamo molto bene. Il nostro vecchio chitarrista non lavorava, così, dopo che Victor aveva lasciato Radcat, suonando il basso e non aveva nulla da fare, gli abbiamo chiesto di unirsi a noi e lui ha accettato. E' semplicissimo".

"Ci piace venire a Melbourne, ci hanno trattato meglio che in altri posti qui, sul serio".

Un Hellmen tour è una specie di avvenimento annuale nel Victoria, perlomeno negli ultimi tre anni.

"Ci siamo divertiti un sacco la scorsa volta che siamo stati qui, così spero che ci divertiremo tanto di nuovo".

In maniera significativa va segnalato che gli show al P.O.M. e al Frankston saranno i primi [illegible] della band, in cui

la line-up sarà proposta per intero, da quando escono dai confini del loro stato. "Un paio di anni fa la trama voleva dei diciottenni ubriachi davanti a cui suonare e bastava suonare un po' distorto e veloce per compiacerli. Ora penso che il pubblico sia molto più difficile da divertire".
Gli Hellmen hanno cambiato il loro sound negli ultimi sei mesi, ma, almeno giudicando dal loro "Blubber Soul" Ep, si tratta di un passo in avanti e non di una svendita al miglior offerente.
"Credo che la descrizione di 'muro del rumore' fosse congeniale al nostro modo di suonare qualche anno fa, ma il nostro nuovo material è orientato verso il pop, puoi dire che suoniamo 'noise pop'".
(ARTICOLO TRATTO DA IN-PRESS - MELBOURNE)

GOD
"FOR LOVERS ONLY"
AU GO GO RECORDS LP

Pur registrato in gennaio, questo album è stato realizzato soltanto verso la fine del 1989, dopo che i God hanno suonato dal vivo per l'ultima volta a giugno. E' un peccato, perché è il miglior disco da loro inciso, dopo il singolo di debutto "My Pal" e il mini Album "Rock Is Hell". "My Pal" era una specie di classico punk adolescenziale, perché questi ragazzi sono giovanissimi, con un suono molto selvaggio e metallico. Su "Rock Is Hell", sebbene le canzoni siano buone, la produzione e l'impegno profuso dalla band non sono al massimo. Ma, in questo album, essi sono al massimo del loro potenziale. Vi meraviglierete, perché non tutte le band ci riescono, con ogni canzone riempita da un giusto riff di chitarra e con un cantato eccellente, che maschera la loro vera età. Non certamente qualcosa di originale a tutti i costi, con suoni già sentiti, da Chuck Berry, The Rolling Stones e Stooges ad altri nomi che è inutile menzionare, ma fusi assieme in una maniera che solo i God sapevano fare. Di sicuro uno dei migliori dischi rock'n'roll del 1989. Le migliori canzoni: "Half-Ass", "The Day They Buried Hemensley", "Lifes So Hard", "Headin' For The ID", "Snake Charmer". (M.L.)

SHENTERES
"BLACK HEART"
PROTECTION RECORDS 7"

Un singolo che rappresenta un buon debutto per questa band di Melbourne. Un suono di chitarra molto aspro e bene in evidenza, con un cantato alla Joy Division, ma più up-beat. Da rilevare anche l'ottimo lavoro di produzione, con i fiati e un basso dal suono molto chiaro. "This Side", titolo del secondo lato, è più o meno la stessa cosa, ma un pizzico più lento. Sicuramente da ascoltare. (M.L.)

SKOLARS
"WHERE IS SHE"
RUSE RECORDS 7"

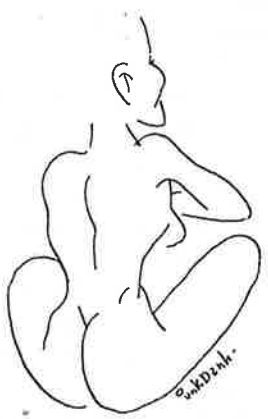
Uscito per una sussidiaria di una major, questo singolo, benché non recentissimo, si può considerare come una delle migliori pop songs del 1989. Una produzione molto chiara, facilmente rilevabile durante l'ascolto, con delle stupende voci femminili, per una stupenda canzone, qual'è il alto A. L'opposto side è invece una easy song da ascoltare in maniera molto disponibile, dal titolo "Young And Liberal". (M.L.)

FELINE TOUCH
"MERRI DOESN'T ANSWER"
POLYESTER RECORDS 7"

I Feline Touch sono di Melbourne e questo singolo rappresenta sicuramente un entusiasmante debutto. Essi hanno già realizzato un brano su vinile, ospitato sulla compilation "Screaming Of The Mirror", che è stata autoprodotta dalle stesse bands presenti sul vinile. "Merri Doesn't Answer" parte con un suono molto acustico, per poi approdare a un curioso riff elettrico e, nonostante il testo non sia granché, i cori non mancano di rapire l'ascoltatore, come ogni pop classic che si rispetti. "Jumping Off A Skycraper", sul lato B, suona più o meno alla stessa maniera, ma con una chitarra molto più preponderante, ma non vistosa come il lato precedente. L'unico consiglio che mi sento di dare è quello di ascoltare il disco, per rendersene conto. (M.L.)

PAGINE A CURA DI:

MARIO LOVERSO



BIRDMEN OF ALKATRAZ

Premessa: quello che leggerete nelle righe seguenti è la parte iniziale di un'intervista con Daniele Caputo, non sul suo gruppo, non sul disco dei Birdmen Of Alkatraz, non sulla scena musicale, non sul...., non tanto comunque su questi argomenti. Prima di iniziare la nostra intervista mi ha detto: «*Se non mi fai domande sulla musica lo preferisco*»; quasi come a significare "se non mi fai domande cretine, lo preferisco" (almeno a me è sembrato). E che cosa si può chiedere ad un musicista, per farlo poi leggere su una fanzine musicale, se non di musica?

R.T.R. Vorrei iniziare chiedendoti qualcosa riguardo un certo atteggiamento dei giornali: l'azione di conoscenza e promozione della carta stampata favorisce o ostacola la produzione italiana?

- In un primo momento aveva una funzione di crescita; col tempo i giornali sono serviti solo da intoppo perchè si è creata una rete di piccoli interessi, di gelosie, di piccolezze personali. Sulle riviste è difficilissimo capire qual'è la verità, sfrondandola dalle cretinate che vi si scrive, non sempre la realtà corrisponde a quello che viene scritto; io leggevo recensioni anche di gruppi italiani: il 70, l'80% dei gruppi italiani dei quali ho letto cose iperboliche, elogi spaventosi, una volta visti dal vivo si sono rivelati veri e propri bluff, gente deprimente da sentir suonare.

R.T.R. Tornando alla mia domanda: la carta stampata vi agevola o vi taglia le gambe?

- Penso che tutto sia ridotto ad una struttura clientelare, semi-mafiosa. La stampa e la radio in generale adesso funzionano così: **più il gruppo da importanza ai giornalisti, più i giornalisti, per gratificazione, danno importanza al gruppo; è una logica perversa**, perchè non ha nessuna logica che i giornalisti abbiano importanza quanto e più dei musicisti; **il giornalista non è nient'altro che un ossservatore**, magari anche un musicista, che molto distaccatamente dice quali cose gli piacciono, dà sue impressioni. Spesso si trascende perchè **chi scrive non ha nussuna cognizione di musica**, non sa niente di musica, non sa cosa ci vuole per suonare, come si fa a suonare, e questo è negativo perchè non si può analizzare ed interpretare la musica (**ALTRUI,n.d.r.**) unicamente con l'entusiasmo e la passione, giustificando la partecipazione ad una rivista con l'unico motivo del piacere che si prova ascoltando musica. Bisogna avere qualche cognizione tecnica, altrimenti non lo puoi fare. Invece questa gente, proprio **quelli che hanno in mano le testate dei giornali**, questi sacchi di merda tipo Sorge, Beppe Badino, e quelli individui lì, non capiscono niente di musica, non sanno distinguere una scorreggia da una nota di chitarra, **si basano più che altro sull'estetica, ma è difficile che riescano a capire se un gruppo è valido prima che lo dica qualcun altro; seguono solo pareri che loro ritengono illustri, ma rara-mente giudicano le cose col proprio cervello.**

Questo è il mio parere, si sarà capito che non ho nessuna considerazione nè di questa gente, nè dell'andazzo generale delle cose che deriva appunto dall'intorbidimento delle acque operato da questi individui.

Io conosco 20, 30 persone alle quali non frega niente di scrivere su una rivista, ma ne sanno 200 volte di più di questi imbecilli che invece hanno in mano il potere di giudizio per dire se un gruppo vale, se un altro va sprofondato nella merda. Volendo queste persone potrebbero fondare una rivista e scrivere cose veramente sensate e informative. Ma non gliene importa niente, perchè in genere **la gente che ha qualche capacità non è interessata a fare il divulgatore**; questi lo fanno per interesse, perchè sono dei falliti. Fanno questi lavori fittizi e vellietari per darsi un'alibi di importanza ed invece sono solo degli insetti che ronzano e creano disturbo e basta.

R.T.R. E diventa una cosa ancor più negativa e tragica che queste stesse persone parlano anche alla radio.

- Sì, negativissimo, perchè la radio è doppiamente pericolosa perchè lì si unisce il suono alle parole, e dalle radio possono promulgare quello che loro ritengono il Verbo di volta in volta. Quelle radio di merda, tipo Radio Popolare, sono praticamente la vetrina delle novità di queste riviste!

R.T.R. Anche la RAI, però!

- Sì, in minor misura, dedicando loro meno spazio. Per fare un esempio: adesso c'è questo fenomeno ridicolo del nuovo hard-rock, queste cose tipo **Soundgarden, Mudhoney**...Io i Mudhoney li ho sentiti a Berlino (in video), li ho sentiti bene. **Anche questi sono un bluff, non sono nient'altro che un riciclaggio stanco e palloso di un riff di hard-rock** tipo i primi Led Zeppelin, i primi Black Sabbath, Stooges, ma **sono cose terribili, vera spazzatura vinilitica**. Eppure un gruppo come Mudhoney, per lo status che ha conferito loro la stampa nostrana, adesso è intoccabile, però, a livello di resa dal vivo, andateli a vedere e constaterete che schifezza e che spazzatura sono; **non hanno alcuna consistenza, sono solamente mistificazioni giornalistiche create perchè questa gente, per vendere la propria rivistaccia di merda, ha bisogno ogni anno di crare un fenomeno, una nuova moda**, affinchè la gente creda che tutto si sia rinnovato e che valga la pena seguirle. È questa la molla che li spinge: il vendere il loro fottuto giornale e il rimanere ancorati alla loro posizione di *pseudo scribacchino* che deve stabilire di volta in volta le cose che vanno e che sono, secondo lui, passate e nei confronti delle quali c'è stato un calo di interesse, ma sono tutte mistificazioni.

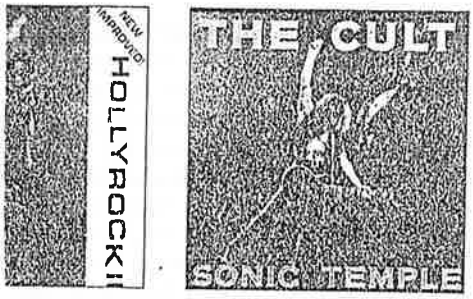
Per ora è tutto, al prossimo numero, per parlare ancora, più o meno musicalmente, dei Birdmen Of Alkatraz.

MARIALUISA ROSSI

THE CULT

Sonic Temple
(Beggars Banquet)

Diciamocelo subito: chi, sull'onestà ed il talento dei Cult, sarebbe stato disposto a fare il Muzio Scevola? Ben pochi crediamo e tantomeno il sottoscritto avrebbe messo la mano sul fuoco preventivamente per questo quarto al-



bum della band inglese. Chiaroveggenza e parapsicologia a parte, sentivo che questa tappa della loro carriera avrebbe risolto molte perplessità e fugato molti dubbi, e non in positivo. E col senno di poi, cioè con l'album sul piatto, posso rallegrarmi d'aver entrambe le mani perfettamente integre. Dopo una decina d'ascolti non posso però dire altrettanto delle mie orecchie: d'accordo, i predecessori di questo LP, pur essendo un po' ambigui e pur dando l'impressione d'esser sofisticati oltre i limiti Cee, riuscivano almeno in parte a convincere. Ma questo, Sant'Iddio, è un tale coacervo di luoghi comuni del nuovo credo della band, da risultare quantomeno sconcertante. Forse neanche il tocco di Rick "Mida" Rubin in *Electric* è bastato a saziare l'appetito dei Cult, che, esaurite le (poche) idee e dato un calcio al (poco) pudore, hanno probabilmente pensato che era giunta l'ora di tentare l'ultimo assalto alle charts d'oltreoceano.
Completata la metamorfosi nel look — da rifiniti wavers a selvaggi guerrieri della strada — eccoli esibirsi in un hard-rock che ce la mette tutta per dimostrare denti e muscoli, ma essendo i primi sponsorizzati da Colgate e i secondi ottenuti in palestra, anziché incutere timore o fascino provocano derisione. Il singolo "Fire Woman", si limita a carpire il refrain, indurendolo un po', a "Nirvana"; "American Horse" ruba l'inizio a "She Sells Sanctuary"; "Eddye" e "Soul Asylum" attingono maldestramente in casa Led Zeppelin.
"Sweet Soul Sister", poi, tocca il fondo, proponendo un leit-motiv da convulsioni. I riti consumati in questo tempio sonico possono attirare solo gli ingenui e i fanatici. Ci auguriamo non siate fra questi.
N.B. - Chi non fosse d'accordo con questa recensione, risparmi pure il francobollo, perché rispondo in anticipo: a) ascoltatevi *In Rock* dei Rose Of Avalanche, passato inosservato e di gran lunga più ispirato e originale di questo. O i Jane's Addiction, gli Electric Peace, i Soundgarden, ecc, forse intuirete la differenza. b) Siete liberissimi di pensarla come vi pare, — chi ha mai detto il contrario? — ma abbiate allora la coerenza di astenervi dal dileggiare i teen-ager che sbavano per gli Europe o i Van Halen. Sareste davanti ad uno specchio convesso .

Maurizio Lucenti

CRITICHIAMO UN PO'

LEGGENDO L'INTERVISTA A DANIELE CAPUTO DEI BIRDMEN OF ALKATRAZ CI SONO VENUTI DEI DUBBI RIGUARDO LA STAMPA MUSICALE ITALIANA. LEGGETEVI DI SEGUITO QUESTE DUE RECENSIONI, TRATTE RISPETTIVAMENTE DALLA NOSTRA SINISTRA DA VELVET E QUI SOTTO DA ROCKERILLA. NESSUNO E' IMMUNE DA CRITICHE, COME POTETE BEN VEDERE, MA L'ESSENZIALE E' CHE QUESTI SIGNORI SI METTANO D'ACCORDO, ANCHE PERCHE' I DISCHI LI DOBBIAMO COMPRARE NOI; SE CI PIACCIONO I CULT? PASSIAMO A UN'ALTRA DOMANDA!!

CULT

"Sonic Temple" *Beggars Banquet*

Dopo due anni esatti dal loro ultimo album, quell"Electric" che aveva dato adito a più di una discussione sul fatto che avessero ormai decisamente imboccato la strada dell'hard rock, i Cult ritornano a far parlare di sé con un long playing nuovo di zecca, che ha avuto, a quanto sembra, una gestazione molto lunga.
Fin dalla scelta del produttore (Bob Rocks, che ha lavorato tra gli altri con Bon Jovi) i Cult hanno voluto dare all'intera operazione un respiro quasi monumentale. Dovevano fare il loro miglior album o, se non altro, fugare i dubbi che erano nati dopo l'uscita di "Electric" e dobbiamo dire che il loro tentativo è quasi certamente riuscito, nel senso che "Sonic Temple" è un buon album, forse non così perfetto come ci si poteva aspettare, ma indubbiamente ricco di molti momenti interessanti.
Su tutto sembra troneggiare un nome che per gli amanti del rock è sempre stata una garanzia di qualità assoluta: Led Zeppelin. "Sonic Temple" ne è letteralmente impregnato. Cercate di immaginare una sorta di incrocio tra "Love" e "Electric", con arrangiamenti più ricchi e un preciso feeling hard-rock che grida "Page-Plant" in modo quasi sfacciato...
Il primo brano in cui ci imbattiamo, "Sun King", è stato scritto a Parigi l'anno scorso; c'è un inizio lento, molto psichedelico, un po' sullo stile di "Rain", cui segue un riff heavy metal abbastanza tradizionale, ma valido; il tutto riverniciato con una pallida tinta autunnale presa ancora a prestito da "Love". Anche la seconda traccia "Fire Woman" segue questo schema decisamente soft.
Con "American Horse" arrivano i veri Cult, quelli di "Horse Nation" (ricordate?). Ricorre il tema della nazione indiana, che, a detta di Ian Astbury, ha ispirato la composizione del brano. E' una lamentazione neo-hard psichedelica di un indiano sotto un cielo smaltato blu cromo. Toccante, uno dei vertici dell'album.
Una leggera caduta di tensione si verifica invece in "Edi Ciao Baby", un brano elettro-acustico sfarzosamente arrangiato. Indubbiamente è musica d'effetto, ma sovente si scade nella retorica. E' una specie di connubio tra i migliori Zeppelin e i Mission. Furioso e chiaramente 'Pageano' l'assolo di Billy.
Prima della chiusura, è ancora la volta di una canzone scritta a Parigi, "Sweet Soul Sister", una malinconica riflessione sulla gioventù europea, una ballata-anthem dalle preziose tessiture policrome, nella quale l'arrangiatore-produttore Bob Rock dà indubbia prova del suo talento.
La seconda facciata è più sanguigna e riflette maggiormente un arroventato clima americano. Sia "New York City" ("Parla della vita frenetica - vodka e cocaina - che facevamo a New York due anni fa, quando lavoravamo 24 ore non-stop con Rick Rubin" - ha detto Ian Astbury), un hard rock battente con un voluttuoso assolo di Billy, sia soprattutto "Automatic Blues", un autentico 'furto' ai Led Zeppelin di "Black Dog", sono tra gli episodi più convincenti.
Si giunge così al brano terminale, "Medicine Train", che viene sorprendentemente aperto da un'armonica blues e da una chitarra slide che si evolvono in un riff hard rock '60, con la bella voce di Ian filtrata con l'eco.
Il fatto, più volte pubblicizzato, che a Los Angeles Ian abbia a lungo familiarizzato con Rudi Protrudi dei Fuzztones, mi induce a pensare che questa infatuazione per il blues (vedi anche il bellissimo country-blues "Messin Up With the Blues", sulla seconda side della versione dodici pollici di "Fire Woman") abbia un'origine precisa: quella di Protrudi, appunto.
Il problema a questo punto è: sono sinceri Cult? A sentire i brani, parrebbe di sì. Ma la differenza tra il loro blues e quello di Protrudi (preso magari una sera quando è particolarmente malinconico) è quella che passa tra gli spot televisivi dei Jeans Levis (dove il blues sembra comunque essere una musica che funziona benissimo, magari accoppiata a patinate immagini di deserto e chioschi di benzina) e un vecchio, classico, nero che canta sulla backdoor della propria catapecchia.
Forse sono ancora un romantico, ma il messaggio è chiaro, se volete capire. Comunque, un buon album, che dovrebbe definitivamente lanciare la band verso i firmamenti del rock di massa tanto agognati.

CLAUDIO SORGE

20¢ 24 FEB 28565

©1966 PLUSTONES COMICS GR.

HAVE YOU THE NERVE TO FACE

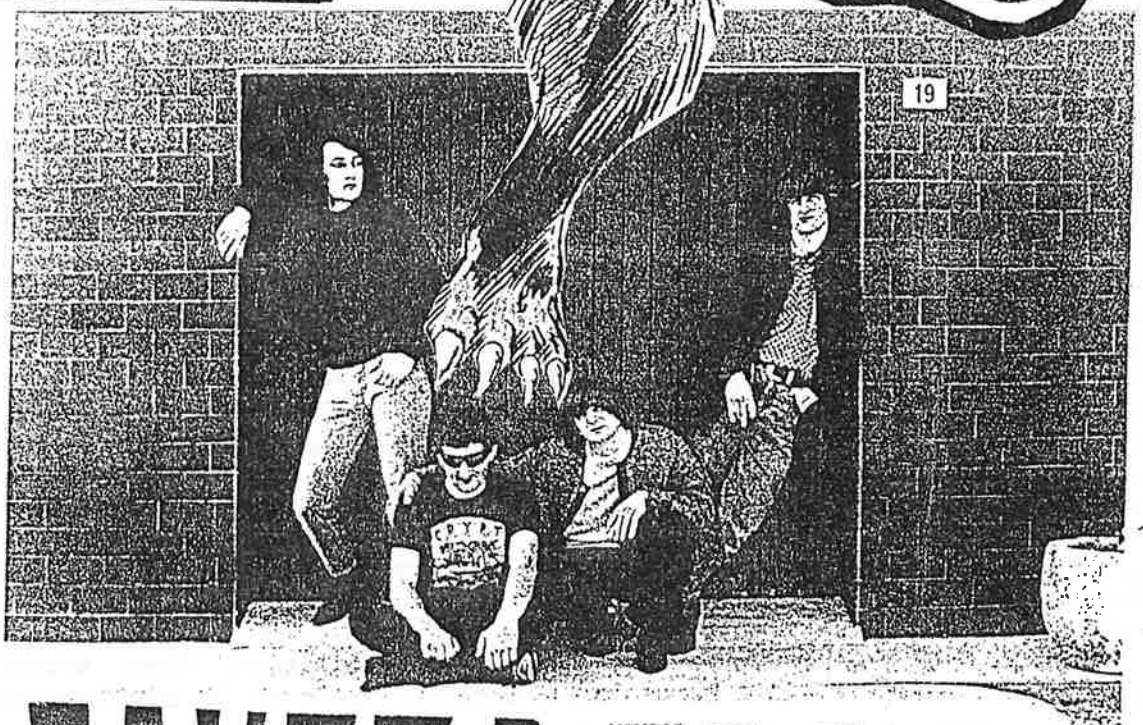
SPERO ABBIATE GIA' SENTITO NOMINARE LA FORMAZIONE DEI WOODY PEAKERS, PERCHE' ALTRIMENTI AVETE PERSO UN CONTATTO SICURO CON SIMPATIA E FOLLIA A BUON PREZZO.

DISEGNO DI GIUSEPPE COLLOVATI

THE WOODY PEAKERS

PAGINE RACCOLTE DA MAURO MISSANA

CONTACTS: GEGE'
TEL. 0434|208022
(DA VENERDI' A DOMENICA)



UDINE FEBBRAIO 1990. Una telefonata e poi, saputo della presenza fissa a Udine di uno di questi strani "animali" in via d'estinzione, ecco una lunga intervista, per chiarire dubbi e posizioni riguardanti un gruppo ingiustamente relegato a posizioni di secondo piano, nonostante un microsolco molto promettente, dove la passione per il vero garage affiora in maniera molto evidente. Il disco è grezzo, ruvido, incazzato, con una registrazione un po' penosa, se devo esprimere un mio personale parere, che però non nasconde l'effettivo potenziale della band di Pordenone. Il bello è che l'album è stato addirittura al centro di un sequestro operato dalla Guardia di Finanza, per delle irregolarità dell'etichetta, la Vinyl Salvage di Udine. Insomma "Have You The Nerve To Face" è divenuto, suo malgrado, una vera rarità discografica, da tenere stretto se lo si possiede!

Abbiamo incontrato Gegé il chitarrista a Villa Zanon, a Udine, dove, insieme ad altri illustri personaggi, risiede nei momenti in cui si richiede la massima concentrazione e ispirazione. Era di martedì, dopo, credo (visto che era ancora a letto alle 16) una notte brava, come si addice a ogni illustre rocker da strada.

In ogni caso Gegé è un personaggio abile e simpatico, meritevole certamente di stima personale. Hey, questa è un'intervista seria!

D.: MI PUOI PARLARE DEL VOSTRO PRIMO SINGOLO, DIVISO A META' CON I MAD JOKE?

R.: E' una cosa fetidissima, che è stata registrata nella camera da letto di Ado Scaini (grande capo, al tempo, del Great Complotto; N.d.r.), con un cantante per nulla intonato, che si rifiutava di preparare un testo decente. Non ti racconto le peripezie per registrare la voce, con una base abbastanza carina, ma con un cantato registrato di soppiatto, senza il mio assenso.

D.:(ci giriamo verso il vecchio giradischi, di rigorosa marca "anni sessanta") DISCHI DEGLI ANNI SESSANTA?

R.: Ma, lì ci sono anche tante schifezze. Sono dischi raccattati un po' a destra e a sinistra.

R.: (osservandoli) BE', SPERO CHE GLI WHO TI PIACCIANO....

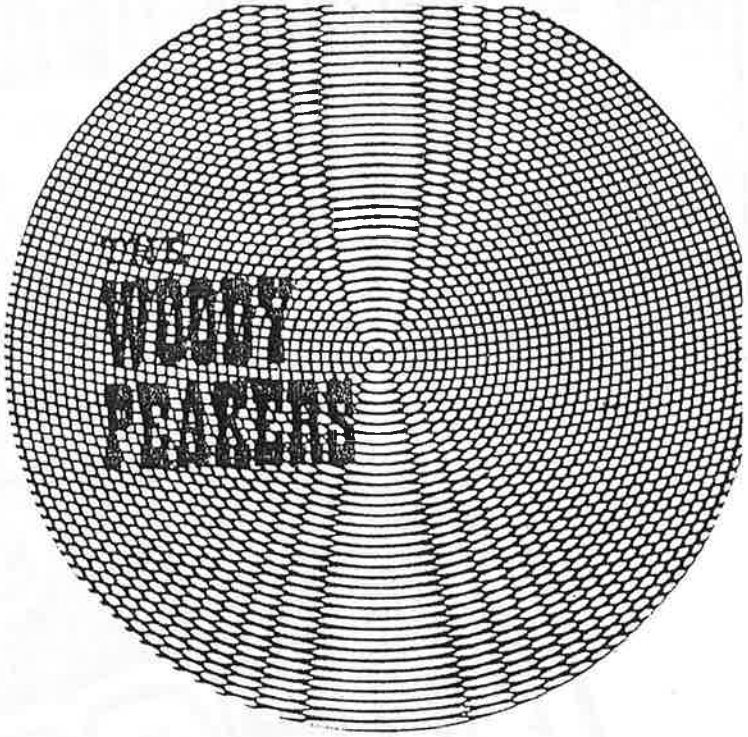
R.: Gli Who sì, quel disco è una figata!

D.: POI, COME GUSTI MUSICALI, COME VI RITROVAT ALL'INTERNO DEL GRUPPO?

R.: Direi molto bene. Tutti concordi per la passione per il sixties originale, il periodo più creativo. Poi c'è chi preferisce i Beatles e chi gli Stones.

D.: IO ERO BAMBINO E MI RICORDO QUALCOSA DI QUEL PERIODO, MA, TI CONFESSO, AMAVO I BEATLES...

R.: E io anche!



D.: IL BUSINESS NASCEVA ALLORA...

R.: La fortuna più grande dei Beatles è stata quella di avere di avere un produttore ebreo, che ha investito tutto in quel periodo.

D.: E RIGUARDO I WOODY PEAKERS?

R.: Non hanno un produttore ebreo, oppure, se li hanno, sono proprio degli ebrei, perché non tirano fuori i soldi. I Woody Peakers sono cambiati quando abbiamo conosciuto Paolo-Ugly, che, in quel periodo, aveva i primi screzi con i Running Stream, il suo gruppo originale. All'interno del gruppo il cantante è uno degli Arancione (nota setta religiosa; N.d.r.), quindi il conflitto era anche a livello di idee, ma anche per le tendenze musicali, loro erano più psichedelici, mentre lui garage puro. Si è sciolto il gruppo e poi lui, per una serie di motivi, si è messo in contatto con noi, offrendoci la possibilità di fare un singolo per una etichetta americana piuttosto nota, ma non è andato in porto sopratutto per questioni di tempo e perché quando siamo andati ad incidere uno dei pezzi c'era ancora il cantante originale e vecchio tastierista. Comunque distribuiamo in maniera equa le colpe. La scusa è stata buona per restare egualmente in contatto con Paolo e per farlo entrare al posto del nostro tastierista, dopodiché il cantante è partito militare, è stato via un anno e noi in quel periodo abbiamo fatto dei passi, tutto sommato, da gigante. Abbiamo iniziato a cantare sia io che il bassista, che il batterista e tuttora cantiamo in tre. Ci piacciono molto le risoluzioni a varie voci che si usavano all'epoca e che adesso non fa più, tendenzialmente, nessuno. Siamo entrati in contatto con tutte le conoscenze di

Paolo, in particolare con i responsabili dell'etichetta del primo disco dei Running Stream, i viennesi della Tom Um Tom. Essi hanno prodotto il nostro disco in simultanea al disco postumo dei Running Stream, questo per publicizzare il negozio che hanno aperto qui a Udine di recente. Sono usciti appunto per la Vinyl Salvage, come il negozio di dischi di Udine appunto. E' un disco che mi sono sempre rifiutato di publicizzare apertamente, perché ritengo vada capito. E' stato registrato in una cantina, secondo i classici canoni degli allucinati gruppi dei sixties.

D.: IN UNA STANZA PICCOLISSIMA, DELLE SERIE QUINDICI METRI QUADRI AL MASSIMO, A QUANTO NE SO'...

R.: Sì, una stanza piccolissima, con un registratore a cassette multitraccia, per cui registri due o tre volte e dopo, se sbagli, devi ricominciare da capo.

D.: QUANTO SIETE STATI?

R.: Un mese e una settimana circa. Suonavamo soltanto una o due volte per settimana, la sera o magari il sabato. Un numero ridottissimo di ore, senza materiale ricercato, dopodiché siamo andati a Trieste, per il missaggio. E' stato registrato, per scelta, con canoni alquanto superati.

D.: IN OGNI CASO C'E' UNA DIFFERENZA ABISSALE DAL PRIMO VINILE...

R.: Il primo è stato fatto per gioco....

D.: COME MAI SOLTANTO UN BRANO ITALIANO ALL'INTERNO DEL DISCO. C'E' UN MOTIVO CHE HA DETERMINATO IL SUO INSERIMENTO?

R.: Ritengo che bisogna sentire bene il disco, per comprenderlo.

D.: A PROPOSITO DELL'ESPERIENZA CON VINYL SALVAGE, COSA MI PUOI DIRE?

R.: Per noi è stata sicuramente positiva perché abbiamo fatto un disco, che difficilmente saremmo riusciti a fare con qualcun altro. Puoi uscire con un disco così soltanto come autoproduzione, ma difficilmente trovi qualcuno che capisca quello che vuoi fare e sia disposto a investire qualcosa su un disco del genere.

D.: SO CHE STATE PREPARANDO IL VOSTRO SECONDO DISCO...

R.: Certo, lo abbiamo registrato in studio, dopo che Hans, uno dei più grossi collezionisti di dischi beat del mondo ha definito il nostro primo microsolco uno dei migliori tra quelli dell'ondata New Sixties.

D. SONO D'ACCORDO, ALTRIMENTI NON SAREI NEPPURE QUI A PARLARE CON TE...

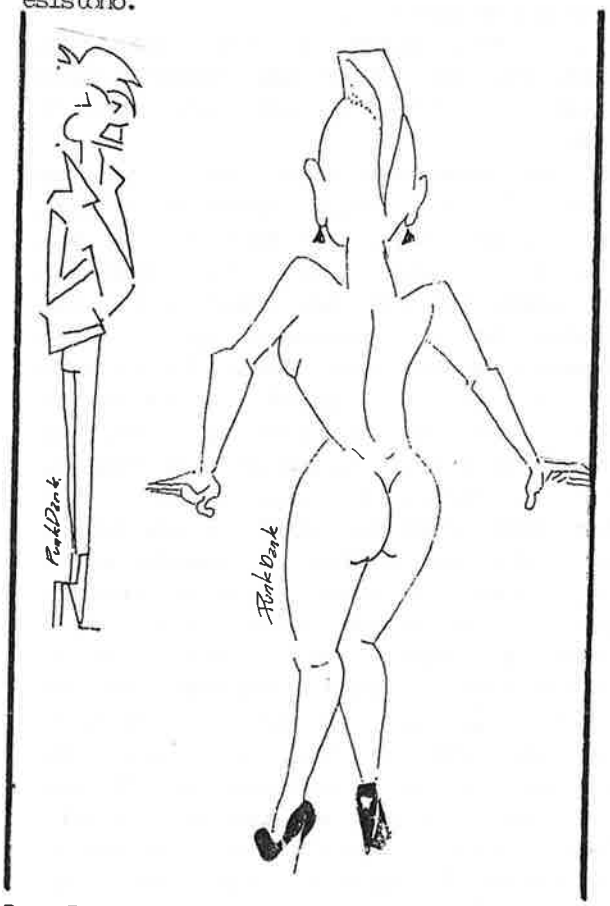
R.: Questo mi fa piacere, perché significa che lo hai capito, bene o male, anche tu, in qualche maniera. Va visto in una certa ottica. Non è il disco devi andare a cercare la purezza dei suoni.

D.: CREDO SIA PERFETTAMENTE INUTILE, PERCHE' IL VOSTRO ALBUM VA PRESO COM'E': O TI PIACE O NON TI PIACE, PERCHE' LE SENSAZIONI EVOCATE SONO PIACEVOLI, MA DEVI CONDIVIDERE L'OTTICA E IL METODO DI RAGIONAMENTE DI UN'EPOCA.

R.: Io credo che oggi non ci sia niente di realmente innovativo. Musicalmente parlando credo sia difficile che qualcuno riesca inventare qualcosa di nuovo, perché, tutto sommato, hanno già rielaborato tutto.

D.: ADESSO VANNO DI MODA GLI ANNI SETTANTA...

R.: Sì, se ci pensi, nel 1985 c'era il rockabilly che tirava come i forsennati, poi di seguito gli anni sessanta e poi nel 1988 volevano riproporre un certo tipo di hard-rock, che non è mai caduto nel dimenticatoio. Tutto sommato Sorge e compagnia briscola non hanno fatto bella figura, sui loro giornali, con la riproposta di queste musica, che non è mai morta. Quindi, nel giro di pochi anni, abbiamo fatto il giro di tutto ciò che s'è fatto musicalmente in questi ultimi trentacinque anni. Adesso uno che si affaccia sul panorama musicale può fare quello che vuole, ma non inventerà nulla di nuovo, perché si tratterà soltanto di una variazione sul tema, di cose che già esistono.



D.: PER ME CI SONO DEI BUONI GRUPPI ANCHE NEL PANORAMA MUSICALE ODIERNO.

R.: Ne sono convinto, ma, come ti dicevo, vanno presi, ascoltati, ecc... Noi non facciamo niente di nuovo.

D.: PERO' IL VOSTRO APPROCCIO MUSICALE RISULTA DIVERTENTE...

R.: E' ovvio, però coloro che credono di aver inventato, oggi, qualcosa di nuovo, hanno, in fondo, inventato l'acqua calda. Pure l'Acid, che va tanto di moda oggi, ha i suoi precursori. Non c'è altro che un ripescaggio di suoni provenienti da altri generi che già esistono. Mi sembra che si tratti soltanto di una specie di ripescaggio. I primi anni ottanta hanno

presentato, a mio parere, le ultime novità, dopo l'elettronica degli ultimi settanta, inizi dello scorso decennio, tutto s'è chiuso.

D.: MA A PROPOSITO DI WOODY PEAKERS, ARGOMENTO CENTRALE DELLA NOSTRA CHIACCHERATA, C'E' ALTRO DI NUOVO IN VISTA?

R.: Abbiamo registrato il disco sopratutto stimolati dalla possibilità di essere prodotti da un'altra etichetta. Aldo Serena, dei Ragazzi Dai Capelli Verdi, ci ha sentiti e ci ha proposti a una indie italiana. Registrando in studio abbiamo cercato di proporre un lavoro tecnicamente più ricercato, ma sempre con il piglio sixties.

D.: E' CAMBIATO QUALCOSA?

R.: Diciamo che il primo disco rappresentava i sixties dei "Bambini Cattivi", poverelli, con pochi soldi, mentre questo è il sixties dei "Bambini" che di soldi ne hanno un po' di più. Come Who e quella gente lì, come metodo sopratutto.

D.: E DELLA SVOLTA DI GRUPPI COME I SICK ROSE, CHE DAL GARAGE SONO PASSATI A DELLE FORME PIU' VICINE ALL'HARD ROCK, COSA NE PENSI?

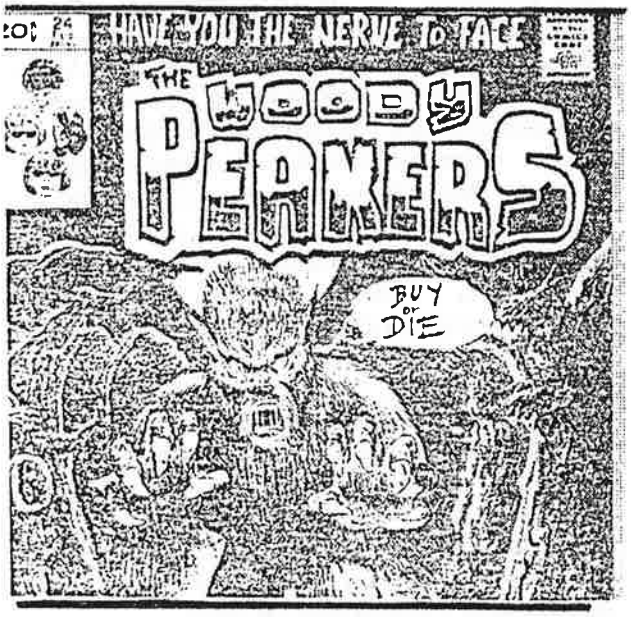
R.: Uno deve fare quello che si sente di fare. Io non voglio criticare nessuno, ma i primi dsichi dei Sick Rose mi sono piaciuti, quello che fanno adesso non mi piace, per cui non compro più i loro dischi. Se loro credono in quel che fanno è ovvio che fanno bene a farlo. Tutto sommato è così per tutti quanti. Io continuo a fare questa musica perché mi piace, non perché va di moda, fin che andrà di suonarla, è ovvio. Durerà un sacco, credo! I Sick Rose posso capirli, perché si sono trovati nell'occhio del ciclone al momento giusto ed è ovvio che hanno cercato di sfruttare questo successo per andare avanti. Negli States da tempo si sta passando a qualcosa di più duro, a parte i Fuzztones, che sono irriducibili, anche se dal vivo sono molto più duri che su disco. Credo sia anche una questione di risoluzioni tecniche dal vivo suonare distorto va sempre bene, spacchi tutto e chi s'é visto s'é visto! A me dispiace, perché dal vivo mi piace sentire un gruppo nella sua vera essenza, per quanto possibile.

D.: DELLE FANZINE COSA NE PENSI?

R.: Secondo me è giusto che esistano!

D.: MA COSA TI PIACE ESATTAMENTE?

R.: Onestamente io non sono né un gran lettore di fanzine, né di riviste, come pure non riesco mai a imparare i nomi di tutti i gruppi o delle canzoni. Se devo cantarti una canzone faccio prima! Le fanzine mi piacciono perché sono spontanee, non sono influenzate dal denaro, perché, fondamentalmente arrivano ai veri interessati. La fanzine è fatta da persone interessate a un certo genere, a un certo movimento e arriva alle persone giuste. Non è la



rivista che compri all'edicola, che va bene per tutti e per nessuno.

D.: C'E' QUALCOSA INSOMMA. A PARTE CHE TROVI MOLTI GRUPPI VALIDI CHE NON VENGONO NEPPURE MENZIONATI SULLE RIVISTE.

R.: Non si può confrontare una fanzine con una rivista a livello nazionale. La fanzine locale può parlare di tutti i gruppi che esistono nel territorio, mentre la stessa cosa non può farla una rivista, per cui è un indice molto più interessante delle tendenze in atto ciò che viene proposto dalle fanzine. La fanzine funziona da precursore della moda, mentre al rivista è un segno scontato della stessa. C'è più da imparare da una piccola pubblicazione, che da una grossa.

D.: MAGARI DALLA NOSTRA, CHE TIRA POCHE CENTINAIA DI COPIE....

R.: Certamente! Ciao!

D.: SALUTI CARI!

MONODIA: UNA VOCE BASTA E AVANZA

DI MARCO DENTI

Che la provincia sia viva è oramai un dato di fatto, anche perché la musica, nei piccoli centri, rappresenta un antidoto contro la vita molto alienante. I Monodia sono uno dei classici gruppi alla ricerca di una loro dimensione. Pensiamo, se rispetteranno i presupposti fin qui espressi, che ci riusciranno entro un futuro non certamente troppo lontano. Leggete qui!

Perfettamente sconosciuti, non un solo demotape alle spalle, una manciata scarsa di concerti, tre prove alla settimana e tanta musica da sentire e da suonare, i Monodia sono l'archetipo del giovane gruppo imberbe, dove passione e incoscienza si confondono mirabilmente senza ostacoli di sorta. Poco più che adolescenti, età media intorno ai 18 anni, colpiscono per l'iniziativa e per la coraggiosa, stupefacente confusione con cui si presentano in pubblico. Benedetta gioventù diremmo: con un look particolarmente anonimo - magliettina e jeans - ma con una grinta e un repertorio (...chi si aspettava di sentire Dream Syndacate, REM, Lou Reed, Pixies e Husker Du tutti nella stessa serata, scombinati assieme alle sei - sette canzoni originali, cantate in italiano?) degni di ogni possibile ambizione li abbiamo visti all'opera con chitarra e aggeggi vari, e, ovviamente, abbiamo voluto vedere più da vicino la questione.

"Siamo insieme da poco più di un anno: sei o sette concerti e un sacco di prove che riusciamo a mettere insieme, nonostante i problemi derivanti dal fatto che abitiamo in paesi derivanti - Treviglio e Cassano D'Adda, nell'hinterland milanese - e che non avendo né mezzi, né patenti, ci dobbiamo sempre arrangiare in qualche modo. Siamo stati tutti compagni di scuola e così, per essenziale divertimento, abbiamo cominciato a suonare".

A parlare è Alessandro, 19 anni, cantante dinoccolato e scomposto del gruppo.

"Il nome non significa nulla, come nella migliore delle casistiche dei gurppi rock, ma risente evidentemente degli studi calssici miei e degli altri, prendendo spunto dal greco martellato sui banchi di scuola: Mono una, Dia voce, canto a una sola voce, mà non chiedermi altro circa il nome".

- Come conciliate gli studi classici con il rock'n'roll, due cose che comunque fanno a pugni?

"Da questo punto di vista siamo prodotti dell'integrazione e nella musica che suoniamo troviamo un momento di evasione, la possibilità di creare un discorso nostro, di divertirci come piace a noi e, in fondo, di capire molte cose che altrimenti le scuole non ti danno".

- Parlate di discorso "Vostro", ma, in realtà, questa sera ho sentito parecchi brani altrui, anche lontani come cultura e qualcosa preso a prestito da un gruppo italiano ben più noto, i Diaframma di "Amsterdam".

"Beh, noi pensiamo che non c'è modo migliore per scoprire una strada, se non quello di andare a rovistare fra le cose che hanno fatto gli altri. Poi quella è musica che amiamo profondamente e dunque non possiamo esimercidal provare a suonarla, visto che ci ha fatto da colonna sonora per parecchio tempo e che continua a farlo tuttora. Siamo solo all'inizio e dobbiamo ancora individuare le coordinate che vogliamo seguire".

- Certo che qualche scelta l'avete già fatta, visto che, caso raro oramai, cantate in italiano....

"Sebbene i nostri gusti musicali siano di preferenza rivolti verso sonori anglosassoni, fin dall'inizio abbiamo scelto di sfruttare il nostro patrimonio culturale per la nostra voce. Cantiamo in italiano, ma non abbiamo come modelli, che sò i Litfiba

o i Timoria, piuttosto siamo alla ricerca di un discorso possibilmente originale".

- Originale è una questione spinosa per molti gruppi....

"Diciamo che: A) Non ha poi molta importanza l'originalità intesa come diversità a tutti i costi, magari con cessioni particolari per il cattivo gusto o per le elucubrazioni culturali più abbiette e che B) E' sì necessaria una originalità intesa come precisa personalità del gruppo, come coincisione d'intenti, come solida volontà".

- "Il deserto è una spina del fianco" sono i versi che hai più urlato stasera. Cosa significa?

Risponde il chitarrista, un ragazzo di un paio di metri, che farebbe il paio con "Motorcycle Boy" di Rumble Fish:

"La canzone era 'Radar' ed è frutto delle suggestioni musicali mie e dei versi di Alessandro: chiediamo un radar per uscire dall'isolamento e dalla solitudine che il nostro status - giovani e per di più di provincia - ci impone. E' qualcosa che ci stimola ad agire e ci porta a suonare".

Interviene anche il bassista, giovanissimo e altrettanto preciso col suo Fender Jazz Bass preso a prestito e canta tutta una strofa di un'altra loro canzone....

"Controvento, contro tutti con il napalm faccio i rutti"

- E questa cos'è?

Riprende Alessandro, in apparenza il portavoce di questo gruppo.

"E' una parte di 'Memento', una canzone ispirata dalla poesie di Targhetti, uno scapigliato dell'ottocento, che abbiamo riabilitato a nostro uso e consumo: è un po' il nostro cavallo di battaglia e per via del ritmo e per il testo, che tra un non sense e incazzature è un po' il sintomo del nostro suonare".

- A sentirti cantare sembrerebbe di ascoltare il Finardi più istintivo, quello della musica ribelle, per intenderci, per questo quali sono le vostre principali influenze?

Gran bagaglio di nomi prima di riuscire a riprendere il filo del discorso: Husker Du per tutti, Pixies, Velvet Underground, Stone Roses, Lou Reed, Gang, Paolo Conte...

"Come vedi siamo molto eterogenei negli ascolti e la cose non può che farci crescere, perché in sostanza si tratta di musica e non ci prefiggiamo confini precisi, non ci rinchiudiamo in schemi prefabbricati; di quelli, ne abbiamo avuti fin troppi...".

Già, come diceva un tipo una volta: è la musica ribelle che ti entra nelle ossa e che ti vibra nella pelle.

Perfettamente sconosciuti, ma con un radar che si chiama rock'n'roll: chissa che non riuscirà a trovare anche voi....

CONTATTI: MONODIA - C/O ALESSANDRO GALIMBERTI
Via Torino, 20 - 20062 CASSANO D'ADDA (MILANO)
Tel. 0363/60504

INTERNATIONAL NEWS BY I.F.D.M.C.

ENERGEIA PRODUZIONI

Antonio Escalona
V.le Resistenza
Parco Diana - Scala B
80144 NAPOLI
Tel. (081) 702.26.74

Novità in casa Energeia: dopo la pubblicazione del Mini-Lp dei ONE HUNDRED CLUb (vedere recensione) "Uomo Qualunque" (si facciano avanti gli amanti della scuola razionale-simmetrica di derivazione Killing Joke, P.I.L.), l'etichetta napoletana comunica le sue prossme realizzazioni. Dopo i primi consensi di critica e pubblico ottenuti con "Sacrificio", i PASSIFLORA sono entrati in studio per la registrazione del loro nuovo 33, la cui uscita è prevista per l'estate. Intanto è stato raggiunto un accordo con i LIMBO per la pubblicazione di una cassetta ufficiale dal vivo, con diversi inediti, in uscita verso maggio. Il titolo provvisorio è: "(Don't Be A Lazy With) The Pleasure Of Sin" e conterrà, nella sua confezione particolare, una gradita sorpresa. L'ENERGEIA ha poi varato formule speciali di abbonamento, sia per il materiale prodotto, che per quello distribuito, che permettono di seguire la scena musicale underground e di essere informati sulle novità delle giovani etichette indipendenti italiane (ma anche straniere) spendendo solo 500 lire al giorno. Nel frattempo ha iniziato a curare l'organizzazione di concerti al Sud dei seguenti gruppi: Passiflora, The Rest, One Hundred Club, Katya, L.A.S Crime, Voxzema, Glommink Geek, Wilderness, Limbo, Symbiosi, Altered, Le Loup Garou, Terrapin, Weltanschauung, Streamers, Routine, Thanatou Melos, Circo Braille, Overload, Soul's Emotions. Per il management bisogna contattare Fernando Spina allo 081/7673088. Da annotare anche la presenza, all'interno del catalogo Energeia, di nastri come "Ologenesi", una compilazione con vari gruppi e di "Gimme Some More Sisters", con undici brani dal vivo dei Sisters Of Mercy, tra cui tre inediti. Inoltre "Nastri Nostri", catalogo contenente nastri dal vivo registrati in tutto il mondo, interessant da richiedere, proprio per la presenza di molte cose interessanti.
CONTATTI: ENERGEIA PRODUZIONI - C/O DAVIDE MORGERA - Via Manzoni, 16 - 80019 QUALIANO NAPOLI

ANCORA COMPILATIONS CERCASI

Tra coloro che ci richiedono materiale per compilations, ecco uno che vorrebbe ricevere materiale alquanto bizzarro. Jan Damkowski vorrebbe da voi molte cose diverse, come: poesie, rumore, urla, musica e tutto ciò che sfiora l'inimmaginabile. Non importa se le registrazioni sono pessime, anzi, Jan sembra preferire le cose caotiche e strane. Ovviamente a coloro i quali partecipano verrà inviata in cambio una copia della compilation.
CONTATTI: JAN DAMKOWSKI - Willerbrandstr. 11 - 2000 HAMBURG 50 - GERMANIA FEDERALE

FIDDLE RECORDS NEWS

Ancora sugli scudi la neonata FIDDLE RECORDS, convinta che la scena italiana sti progressivamente degenerando e abbia bisogno di una iniezione di nuova linfa. La Fiddle si propone senza fini di lucro, con il più semplice dei supporti sonori, ovvero la cassetta. Se avete qualcosa di interessante da far sentire, contattateli senza remore (nastri dal vivo, con copertina da voi realizzata, ad esempio). CONTATTI: FIDDLE RECORDS - C/O LODOVICO ELLENA - Via D. Caffaro, 19 - 13040 ALICE CASTELO - VERCELLI

RADIO MARABU

Una novità per quanto riguarda la tedesca Radio Marabu: da gennaio infatti compare nel suo palinsesto anche un programma in lingua italiana, che dedica ampio spazio alla musica indipendente italiana. La trasmissione viene prodotta dall'I.F.D.M.C. e condotto da Mauro Missana, con altre voci che si alternano nelle interviste e nelle presentazioni particolari. Il programma va in onda la seconda domenica di ogni mese alle 12.30 sui 7.480 m.h.z. ed è quindi ricevibile in quasi tutta Europa. Inoltre alcune emittenti radiofoniche spagnole e francesi ripetono in F.M. il segnale dell'emittente. Radio Marabu è un'emittente di Wuppertal in Germania, che fonda il suo ascolto nelle due Germanie, in Francia e i Gran Bretagna e trasmette (per poche ore alla settimana, con appuntamenti prefissati) soltanto musica underground, che va dalla sperimentazione all'indie rock. Coloro che ritengono di avere materiale interessante da diffondere possono inviare lo stesso all'indirizzo riprodotto qui sotto.
CONTATTI: TOMMY MAGAZINE - C/O MAURO MISSANA Via Umberto I, 146 - 33034 FAGAGNA (UDINE) NASTRI, DISCHI E FANZINES ARE WELCOME!

AMEN

PROD. THX 1138

Ancora news dalle parti di AMEN THX 1138 e dintorni. Roberto Marchioro, contatto ufficiale del centro, ha iniziato a produrre BANDEBRIZ, un bollettino per la corretta informazione sull'Irlanda, non mediata dalla censura inglese. I redattori sono tutti innamorati dell'Irlanda e ritengono doveroso far sapere quel che succede da quelle parti. Il gruppo, dopo l'appiattimento della stampa italiana sulle versioni inglesi, ha deciso di pubblicare un bollettino contenente delle informazioni di prima mano, provenienti direttamente dall'Irlanda in particolare dal Sinn Fein, la più grossa organizzazione antimperialista irlandese. All'interno di BANDEBRIZ assieme a notizie di cronaca viste (e vissute) da parte irlandese, anche considerazioni di carattere più generale, che vanno da questioni politiche o storiche a questioni di carattere ambientalista o culturale. La rivista costa lire 3000, comprese le spese postali e va richiesta all'indirizzo che indichiamo qui sotto. Per quanto riguarda Amen bisogna rammentare che le attività continuano e che noi continueremo a tenervi informati, nel frattempo richiedete informazioni. Quel che bisogna dire è che l'impegno (quale utopia!) c'è e quindi il progetto multimediale AMEN THX 1138 è da sostenere.
CONTATTI: ROBERTO MARCHIORO - Via P. Rossi, 19/4 - 20161 MILANO

GET HIP RECORDS ALLA RIBALTA

La Get Hip Records ci informa dell'uscita di materiale riguardante i Cynics, gruppo di punta dell'etichetta. Consigliato il CD intitolato "Blue Train Sessions" e l'album "Rock'n'roll", che finora in Italia non ha incontrato delle buonissime accoglienze. Sempre per le novità Get Hip-Skyclad, una raccolta di materiale raro dei Miracle Workers intitolata "Moxie's Revenge". Nel caso degli Stump Wizards s'è detto "T. Rex meets Metallica", il loro Lp è fuori da pochi mesi. Anticipazione del prossimo Lp di Link Protrudi & The Jaymen in "Missing Links", una follia di Rudi Protrudi dei Fuzztones; una specie di ponte tra l'ellepì uscito in Germania e il nuovo album, che vede la luce per la Skyclad. Altri nomi quelli dei Del Monas e Jigsaw Seen (è uscito in gennaio il loro nuovo album). Ancora nomi da tenere d'occhio: The Cybermen, The M-80's, The Royal Nonesuch, Thee Evolution Revolution, The Mighty Ceasars e The Wicked Ones, che rappresentano le nuove uscite per la Get Hip di Canonsburg. In catalogo, oltre alle produzioni dei Cynics c'è parecchio altro materiale interessante, che noi abbiamo prontamente segnalato in passato. i vinili citati dovrebbero essere facilmente disponibili anche in Italia.
CONTATTI: GET HIP RECORDS - P.O. Box 666 CANONSBURG PA 15317 - U.S.A.

EARTHLY DELIGHTS AND STERILE RECORDS INFORMANO

La Earthly Delights e la Sterile Records annunciano l'uscita di "Beyond Logic, Beyond Belief", con le più arcane, intense e potenti registrazioni mai realizzate dai Nocturnal Emissions. Il disco celebra il primo ciclo completo del progetto, istigato dalla realizzazione, nel 1981, di "Tissue Of Lies". La tiratura è limitata a poche copie, numerate e firmate dai membri di Nocturnal Emissions. Esattamente saranno 250 copie, dopodiché i masters (stando a quanto ci informano) verranno distrutti. Il prezzo non è poi dei più abbordabili (sono 26 sterline, oltre alle spese postali, da inviare a: EARTHLY DELIGHTS - MANOR FARMHOUSE - BLACKWELL NR BUXTON - DERBYSHIRE - SK17 9QT - ENGLAND), ma crediamo che gli appassionati non si lascieranno sfuggire l'occasione per munirsi di qualcosa di molto raro e prezioso.

ANATEMA

Gli Anatema sono un gruppo novarese molto impegnato politicamente e, soprattutto, al contrario di molti gruppi "à la page", le loro canzoni parlano non solo di "Apartheid", ma è da rilevare il loro impegno a favore del Nicaragua, a cui è dedicato il demotape "Zingari", loro seconda produzione. Buono l'amalgama sonoro che caratterizza il gruppo, alla ricerca di una decisa originalità, ma pregno del classico suono degli anni ottanta. Non abbiamo sentito il loro primo demo, che molti hanno liquidato definendolo troppo vicino al suono Litfiba, ma sembra che le cose cabino con questa seconda produzione. I nastri costano rispettivamente 6000 il primo ("Neretva") e 5000 il secondo, il cui ricavato viene devoluto all'Associazione Pro Nicaragua, a cui gli Anatema sono particolarmente legati da tempo (rammentiamo che il Nicaragua è un paese particolarmente sfortunato in tutti i sensi).
CONTATTI: GIOVANNI CARUSO - Via Fornara, 10 - 28100 NOVARA

STATUTO

TORINO → MOD

E' stato presentato il 28 gennaio allo Studio 2 di Via Nizza a Torino, il nuovo album degli Statuto, con una megasession in cui hanno partecipato personaggi appartenenti ai gruppi italiani più conosciuti e che andavano dai Sick Rose ai Lino E I Mistoterital. Il gruppo dovrebbe essere attualmente in tournée, per presentare il microsolco, che si chiama "Senza Di Lei", con la partecipazione, come ospite, di James Taylor alle tastiere. Il formato è quello di Mini Lp con 6 brani. Se volete far suonare il gruppo (non penso sia necessario provvedere alle presentazioni di rito) potete telefonare allo 0434/21480 della Statuto Produzioni di Pordenone.
CONTATTI: STATUTO PRODUZIONI - Via Damiani, 4 - 33170 PORDENONE

FACE RECORDS

PRESENTA

TIME PILLS
"Be the same for a little more" / "Fantastic dream" FACE 45001

TONY FACE BIG ROLL BAND
"Jazzarythm acid stomp" / "Unsquare dance" FACE 45002

Prossimamente:
LILITH "Hello I love me" FACE 45003

Distribuzione
TOAST
V. Duchessa Jolanda, 13/A
10138 Torino
011/7412588

FACE RECORDS
Via Sopramuro, 48
29100 Piacenza
0523/28381

Vendita per corrispondenza (Lit. 4.000, spese postali incluse)
Disponibili: TIME PILLS T-SHIRTS (Lit. 10.000)

ANCORA DELLE BELLE NOVITA' DAL SUD, ECCO I SILENT SCREAMS DI TRANI

I Silent Screams nascono nel settembre 1988 con la seguente formazione: Oscar (chitarra), Savio (voce), Valex (chitarra), mentre il ruolo di batterista è occupato da una drum-machine. Nel gennaio 1989 esce il primo demo, che però non viene distribuito per il veto del cantante. A febbraio entra Beppe, occupando il ruolo di batterista. A maggio i Silent Screams suonano per la prima volta dal vivo in un rock festival chiamato "Concerto Contro La Droga", tenutosi nella loro città natale. Dopo il concerto Beppe lascia il gruppo e gli altri tre decidono di fermarsi per qualche mese per raccogliere nuove idee. Dopo le vacanze estive decidono di riprendere la strada interrotta e a settembre esce il nuovo demo "Silent Screams". Suonano di nuovo dal vivo a Trani, grazie all'aiuto del batterista degli M.D.G., il quale si offre disponibile. Il live-act si rivela uno sfacelo e i Silente Screams suonano da vomito. Trascorso il mese di settembre il gruppo ha un periodo di sbandamento, dovuto alla perdita del chitarrista. Contattato Antonio Mattili per sostituire la defezione (aveva già suonato come special guest nel demo)e si recano a Barletta per partecipare a un concerto per gli "Sfratti Sociali", con M.D.G., UNTITLE e FOGA. Ma a Barletta Antonio non si presenta per problemi personali e, dopo un attimo di riflessione, chiedono al chitarrista degli M.D.G di suonare con loro e il loro live si trasforma in una rissa verbale tra Valex e il pubblico, il quale risponde ferocemente alle provocazioni del bassista. In questo periodo i Silente Screams stanno preparandr nuovi brani, che saranno contenuti nel prossimo demo, pronto in questo periodo (marzo 1990).

CONTATTI: VALENTINO PASCARELLA - Via Bonomo, 10 - 70059 TRANI - BARI

THE ULTRA 5: MORE NEWS FROM NEW YORK CITY

Ne avevamo parlato negli scorsi numeri sia di TOMMY MAGAZINE, che di ROAD TO RUIN, quindi i nostri lettori sicuramente li ricordano bene (altrimento un'occhiata agli arretrati e sarete paghi!). La misteriosa band newyorkese ha effettuato una serie di cambi, modificando l'assetto del gruppo tramite l'inserimento dell'ex Cheshyre Ken Anderson, che ha rilevato Johanna Kerew. Pare anzi che Ken sia stato rilevato ha sua volta da un certo Chris e poi di nuovo Ken Anderson. Un bel casino, insomma! Riguardo gli orientamente musicali sappiamo assai poco; la loro partecipazione ad alcune compilation, tra cui "Mr. Garagers", un Lp contenente una serie di formazioni molto interessanti, tutte di rigorosa marca sixties, ma con qualche interessante variante. da rilevare anche che il loro singolo ha venduto bene, al punto che essi stanno preparando un nuovo vinile. Più di recente hanno suonato, tramite un lungo tour, in tutto l'Est degli States, con alterno successo. Credo che il gruppo meriti di essere ascoltato anche dall'uditorio europeo direttamente interessato a queste cose molto vicine allo spirito della formazione di Bob Uhr.

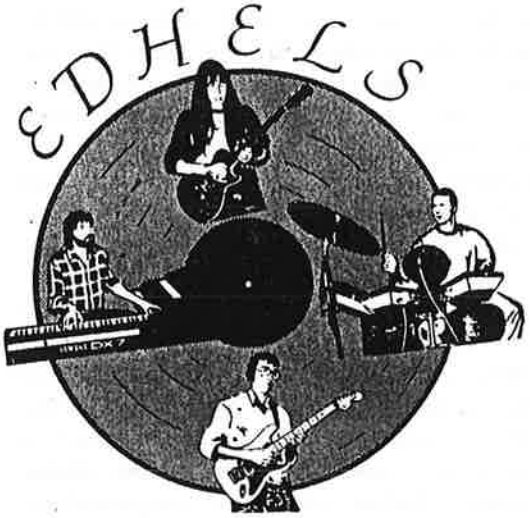
CONTATTI: ULTRA 5 - P.O. Box 1821 - Murray Hill Station - NEW YORK NY 11219 - U.S.A.

Rejoice

A WILD LIFE INTO A WILD WORLD
NOTHING REMAINS, NOTHING REMAINS
MY BLACK EYES WATCH THE HORIZON
SEEKING THE SUN OF THE LIFE.

Dei Rejoice abbiamo parlato qualche tempo fa, in occasione dell'uscita del loro maxisingolo e, rammento, fummo tra i primi ad esprimere delle lusighiere parole alla formazione di Claudio Pacagnan, rinfrancati dal fatto che anche le riviste di "regime" espressero lo stesso parere, non relegandoci quindi alla stregua di facili adulatori, schiera della quale parecchie fanzine fanno parte. "Le cose si può dire che vanno veramente bene" Ci dice un caricato Claudio Pacagnan, incontrato in una piovosa giornata udinese "...Perché da due anni a questa parte, da quando Rejoice ha iniziato, c'è un continuo crescendo: concerti, interviste a radio private, molti contatti... Ho saputo che anche il grandissimo Bono Vox (proprio quello degli U2, N.d.r.!) ha ricevuto il disco. Ho saputo tramite Anne-Louise Kelly che Bono ha sentito il disco, gli è piaciuto e lo ha passato alla Mother Records e questo è più che buono. Il manager dell'etichetta mi ha mandato una lettera firmata di suo pugno, dicendomi che la cosa gli piace, soltanto che c'è il problema della distanza, perché, lo sappiamo, Dublino - Udine è un po' un problema! E visto che le grosse case discografiche preferiscono avere l'artista in loco per due o tre anni e farlo girare, è un po' difficile vedere realizzato qualcosa. Il tutto mi ha dato una grossa gioia!". C'è una sorta di orgoglio nelle parole di Claudio, facilmente giustificabile, anche perché difficilmente a dei gruppi italiani sono state date delle opportunità simili. Ovvio che non si può che augurare il meglio a una band come questa, che ha il pregio di credere in ciò che fa e che possiede un leader carismatico, che predilige far parlare di sé all'estero, piuttosto che in Italia. "Per il futuro confidiamo di suonare moltissimo, anche perché ora c'è più voglia di continuare. Poi ci sono tutti questi contatti con le case discografiche " Sta parlando ovviamente il nostro amico Rejoice "Le indies italiane hanno snobbato il prodotto, perché troppo 'grosso' per loro, però nelle major è impossibile entrare. Siamo a metà!". Strana posizione, intermedia, come per altri gruppi, quella dei Rejoice, che per stessa ammissione di alcune indies nostrane, rappresentano un prodotto non facile da gestire, perché da destinare a un apparato più grosso (è una soddisfazione o un impedimento reale, viene spontaneo chiedersi?). "I contatti all'estero sono ben avviati" Continua così il Pacagnan " Il disco è passato su tutte le radio nazionali e indipendenti d'Europa come pure alla BBC e ci sono state anche delle telefonate, allo scopo di sapere com'è possibile reperire il disco, quindi anche questa è una grossa soddisfazione, perché, per un gruppo italiano apparire nei palinsesti della BBC è ancora un'impresa. Poi sapere che c'è gente che addirittura richiede qualcosa del gruppo...". Complimenti Pacagnan viene spontaneo pensare dopo queste parole, suffragate da conferme provenienti da altre persone coinvolte nei progetti indipendenti. Un plauso a chi, come questi ragazzi di Udine, città molto particolare, ha saputo dare delle intense soddisfazioni al rock italiano. "Adesso in repertorio abbiamo molte canzoni. E' un'ora e mezza tiratissima, senza pause, perché penso sia molto importante la carica sul palco". Belle parole, sostenute anche da motivazioni valide, con un suono forse influenzato da fattori esterni, ma, allo stesso tempo molto personale. "Come dicevi tu stesso" E' Claudio che parla "C'è qualcosa nel Nord Est d'Italia, che si sta muovendo, forse un po' originale, influenzato dal fatto che il resto d'Europa è più vicino, la Yugoslavia, l'Austria e la Germania sono a due passi". Ed è vero, infatti, molti sono i nuovi gruppi sorti negli ultimi tempi in Friuli e, anche se pochi hanno assaporato un minimo di gloria, c'è una voglia di uscire in Europa, sbocco naturale come detto in precedenza, che sa d'incredibile!

CONTATTI: REJOICE, INFO SERVICE - C/O ORGALFI
Viale Ungheria, 6 - 33100 UDINE



Dei Les Edhels abbiamo già recensito due distinti prodotti negli scorsi mesi, esattamente l'album "Still Dream" e il CD "Oriental Cristhmas", riedizione del loro primo 33 giri. Ovvio che la curiosità nei riguardi di questo gruppo, sempre attento alle modalità del progressive, va fugata, anche per conoscer meglio la storia dello stesso. Nel 1974 Marc Ceccotti formò un gruppo di nome LEGENDE, a cui partecipavano altri due attuali Edhels, ovvero Noel Damon prima e Jean Louis Suzzoni dopo. Il grppo ebbe subito la fortuna di lavorare con Roger Grosjean (deceduto nel 1980), che era un musicista meraviglioso, tra l'altro direttore del Conservatorio Jazz del Principato di Monaco e fondatore del FESTIVAL INTERNATIONAL DE THEMES DE JAZZ. I LEGENDE si sciolsero nel 1976 e soltanto tre anni dopo Marc, Jean Louis e Noel si ritrovarono per formare, assieme ad altri quattro musicisti, un gruppo dal nome ROYAL FLUSH. Tra questi quattro c'era anche Jacky Rosati, che proveniva da sei anni di fatiche in giro per il mondo, al seguito di Demis Roussos. Il seguito fu certamente d'alto livello, in quanto i Royal Flush si ritrovarono a lavorare in un grande studio di registrazione, con un produttore inglese e lo stesso ingegnere del suono dei Queen. Ma dei seri problemi con il produttore costrinsero il gruppo allo scioglimento nel 1980. Proprio in quel periodo prese corpo il progetto LES EDHELS, con Marc, Jacky, Jean Louis et Noel. Nel 1983 gli Edhels firmarono un contratto con la major americana A&M e cominciarono il lavoro in sala di registrazione, addirittura nello stupendo scenario del castello di Longueville, ma la chiusura della sede francese della stessa casa discografica, provocò la scissione dello stesso contratto. Gli Edhels però decisero di continuare da soli sulla loro strada. Nel 1985 registrarono "Oriental Christmas" e poi scoprirono la label indipendente, MUSEA. Come primo passo questi li fecero partecipare a "Enchantement", con latri gruppi francese. Il culmine arrivò nel 1988 con l'uscita di "Still Dream", su vinile e compact disc. Nell'ultimo periodo hanno registrato due brani: "Nan Madol", uscito come inedito sull'edizione compact di "Oriental Christmas" e "Elfin Dance", che uscirà a giorni su una nuova compilazione della Musea, chiamata sempre "Enchantement". In questo periodo gli Edhels stanno preparando un nuovo album su CD e il gruppo sarà, probabilmente, in studio a giugno. Il nuovo disco uscirà alla fine dell'estate sempre per la Musea. Per coloro i quali si avvicinano alla nostra fanzine per la prima volta, rammenterò che lo stile degli Edhels è molto vicino ai migliori King Crimson e ai primi Genesis, quelli che la critica, circa due decenni fa, ha tanto idolatrato e ora si vergogna, perché non vanno di moda, a menzionare. D'altra parte l'esperienza quasi ventennale dei musicisti coinvolti affiora in maniera alquanto chiara nelle due realizzazioni finora ascoltate, quindi meno parole e più fatti!

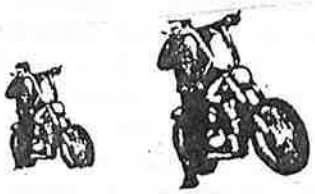
PISKERRA

Anche dalla Spagna arrivano delle piacevoli news, che fa piacere leggere sulle nostre pagine

I Piskerra sono un gruppo spagnolo nato nel 1984, accumulando negli anni seguenti, una notevole esperienza in concerto, come testimoniano le numerose esibizioni ed incidendo due dischi, alquanto diversi tra di loro. IL primo è un tantino più grezzo, ma certamente efficace, forse leggermente demodé, ma di sicuro effetto, visto che le influenze sono molteplici e il cantato in spagnolo avvicina sempre di più la formazione ad altri gruppi appartenenti a paesi di lingua spagnola, da me ascoltati. Non so, c'è qualcosa di comune tra questi, forse una tradizione di suoni, che comunque fa riferimento alla classica tradizione

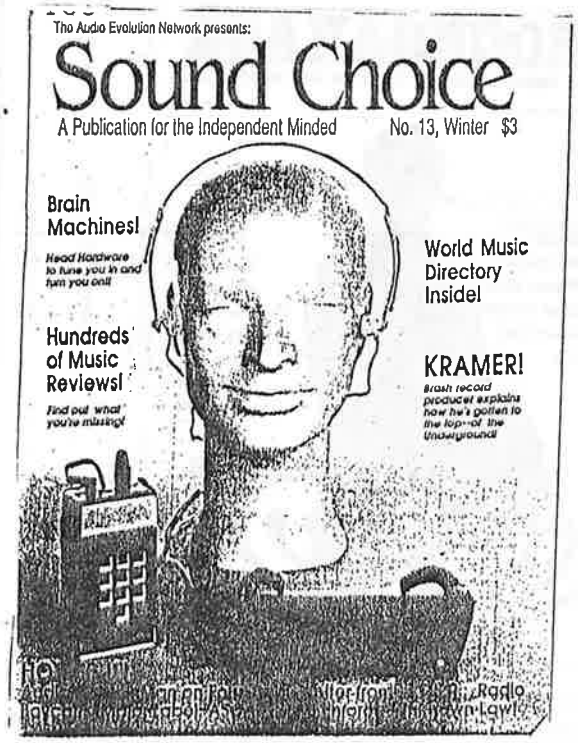
rock europea. Il primo album, registrato nel 1986, ma uscito nel febbraio dell'annata seguente, è forse più interessante, perché decisamente molto più vissuto e in linea con i dettami del periodo, pur mostrando delle gradevoli varianti. I testi sono molto impegnati e polemici, almeno sotto certi aspetti. Non ho molto digerito il loro secondo microsolco, del 1988, dal suono troppo lontano dalla simpatica miscela caratterizzante il precedente LP, forse un po' insicuro, più vicino a dei canoni commerciali, pur non entrando nelle esigenze globali della musica di consumo. L'ensamble che ne deriva non è disdicevole, ma non è altrettanto graffiante, pur mantenendo un'impronta di fondo abbastanza gradevole. Da rilevare che il gruppo, in cinque anni di attività, ha suonato oltre 200 volte in giro per la Spagna e, in febbraio, anche in Francia. Proprio in quest'ultima nazione (le notizie sono talmente fresche da puzzare d'umidità) pare stiano firmando un contratto allo scopo di incidere un altro album, il terzo della serie per questo gruppo di Arguedas. Non abbiamo altre novità al momento da comunicarvi, ma confidiamo di farlo in futuro. Nel frattempo contattateli.
CONTATTI: PISKERRA - C|La Concha N° 13 ARGUEDAS - NAVARRA — SPAGNA

'ZINE SCENE



SOUND CHOICE

Numero 13 per la più interessante rivista del globo



Nuova uscita per la rivista di David Ciaffardini (vedere intervista sul numero 96), che ci presenta, come al solito, un quadro piuttosto completo su ciò che si produce nel mondo indipendente internazionale. Come al solito centinaia di recensioni riguardanti musica underground proveniente da tutto il mondo, ma, com'é ovvio, in particolare dagli States. Inoltre delle simpatiche rubriche, che vanno dalle lettere, ai consigli dell'Audio Answer Man, che replica alle domande dei lettori nel campo delle tecniche di registrazione: dalle più elementari, alle più complicate. All'interno del numero 13 di Sound Choice anche un articolo, con relativo indirizzario sulla musica etnica e le possibilità di contatto negli Stati Uniti. Interessante per conoscere ciò che si sta muovendo negli Stati Uniti e in giro per il mondo in questo periodo. Oltre a questo anche interviste e news internazionali, ma tutta la rivista merita di essere letta, proprio perché la notevole mole di indirizzi e contatti rende la stessa una specie di piccola enciclopedia. Difficile comprendere queste mie parole senza aver letto perlomeno un numero di Sound Choice, anche perché molti dei vostri contatti futuri potrebbero scaturire dagli indirizzari della rivista, ove anche gli spazi pubblicitari rappresentano una specie di motivo di interesse. Ricevere una copia saggio costa tre dollari U.S.A., da inviare tramite vaglia postale internazionale (rammentate di fotocopiare la ricevuta e di inviarla all'indirizzo che appare qui sotto). Se invece non siete degli inguaribili taccagni abbonatevi a quattro numeri, per cui è necessaria la stessa operazione, soltanto che dovete mandare 15 dollari.
CONTATTI: SOUND CHOICE - P.O. Box 1251 OJAI CA 93023 - U.S.A.

UNA RIVOLUZIONE DELLO STILE: STYLE REVOLUTION ALLO SPECCHIO

Si può non condividere l'amore per gli Style Council, ma l'impegno con cui Silvia Mariani e Romina Sambucci portano avanti la loro opera. STYLE REVOLUTION è la fanzine del fan club italiano degli Style Council

e non per questo è una mera pubblicazione per ragazzine in calore, come molte altre, ma contiene, oltre alle informazioni riguardanti il gruppo, delle pagine in cui vengono riassunte le fasi essenzaiali del movimento mod. Molto interessante la rubrica fissa su The Jam, gruppo che abbiamo amato, ma anche in OUR FAVOURITE SHOP si possono trovare degli spunti interessanti. Ci sono anche delle prese di posizione reali all'interno della fanzine e questo stupisce ancora di più colore che, come noi, immaginavano di essere alle prese con una fanzine di stile duraniano e per questo, anche per la stima che nutriamo per Paul Weller, ci sembra logico menzionare su queste pagine la pubblicazione in oggetto. Pare che l'iscrizione al Fan Club degli Style Council costi sulle diecimila lire e dia diritto, per sei mesi, alla ricezione di tutti i numeri della fanzine che escono in questo arco di tempo e alla tessera. Ovvio che queste righe ricoprono un certo valore soltanto se nutrite un minimo d'interesse nel gruppo e nella sua linea musicale e politica, ma, a livello documentativo, potrebbe essere interessante conoscere come si può fare una fanzine su un gruppo dal potenziale sufficientemente commerciale, senza scadere in atteggiamenti da fan isterici.
CONTATTI: ROMINA SAMBUCCI – Via Sabotino, 6 – 04010 BORGO PIAVE – LATINA

WHAT WAVE è una fanzine canadese redatta dai coniugi O'Halloran, che viene stampata a London-Ontario e contiene articoli e recensioni sul new sixties, in particolare appartenente all'area nord americana. Il numero più recente contiene (come alcuni degli scorsi) anche uno short report sulla situazione in Italia, con notizie sui gruppi e informazioni su come ricevere i dischi. Essendo letto anche qui in Europa, si rivela un ottimo veicolo promozionale per i nostri gruppi. Interessante la cassetta allegata al numero 17, di cui abbiamo parlato sugli scorsi numeri, che contiene tracce di alcuni dei migliori gruppi new sixties di Stati Uniti e Canada (costa sette dollari per l'Europa, compresa spedizione) e l'Ep 7" allegato al numero 18, con quattro tracce di buona qualità, appartenenti a Gruesomes, Ray Condo & His Hardrock Gooners, The Sci-Phonics e i Deja Voodoo. Una vivace spruzzata di rock'n'roll, che si fonde abilmente con la fanzine in questione. Credo che con otto dollari non avranno problemi a spedirvi sia singolo che fanzine.
CONTATTI: WHAT WAVE/O'HALLORAN – 17 Erie Avenue – LONDON ONTARIO N6J 1H9 – CANADA

PLUSTONES: MUSIC & COMIX

Alcune belle e veloci parole per una fanzine regalatami da un amico e che mi ha permesso di conoscere un personaggio assai curioso, ma al tempo stesso capace. Si chiama PLUSTONES e, oltre ad articoli su Modernismo e Skamania, contiene anche una serie di fumetti ottimamente realizzati da alcuni autori pordenonesi, da lodare. Giuseppe Collovati, questo il nome dell'autore, ce la mette tutta per realizzare una pubblicazione diversa dalla massa di 'zines imperanti e, in sincerità, ha centrato il bersaglio giusto.
CONTATTI: PLUSTONES COMICS ENT. GROUP – COLLOVATI – Via S. Caterina, 12 – 33170 PORDENONE

LE PIU' AMATO FANZINE CHE ABBIAMO

Quanti vecchi ricordi evoca questo nome! Eravamo agli inizi degli anni ottanta emolto poco si muoveva all'interno della neonata scena indie italiana. Rockgarage ha sicuramente rappresentato una fase storica per le fanzines italiane, ben costruita com'era. Oltra agli articoli c'erano i fumetti di "tendenza" di Massimo Giacon e, nonostante il periodo nero, tanta professionalità da vendere. Ricordo il viaggio a Mestre allo scopo di saperne di più e tutti i gruppi conosciuti tramite Rockgarage. Erano altre tempi, altre situazioni, oggi difficilmente l'entusiasmo di allora potrebbe riaffiorare. Vecchi ricordi oramai sepolti!

RECENSIONI

TONY FACE BIG ROLL BAND
"JAZZARYTHM ACID STOMP/UNSQUARE DANCE"
FACE RECORDS 7"

Di Tony Baciocchi (nostro collaboratore, tra l'altro, anche se questo non influenza assolutamente il nostro giudizio) abbiamo già parlato diverse volte su queste pagine, prima come batterista dei Not Moving, poi come fondatore dei Timepills. Tony Face Big Roll Band è invece la sua ultima creazione, una sorta di divertissment molti colorato e, soprattutto, davvero ben curato nei suoi contorni essenziali. Forse la voglia di emulare le gesta del James Taylor Quartet (che mi sembra sia tra i suoi preferiti) ha preso il sopravvento, per un singolo dal sapore molto fresco e godibile, in linea con le tendenze acid-jazz del momento e che, almeno a mio parere, non teme grossi confronti con altre produzioni straniere. Molto meglio il lato A più trascinante e sicuro, mentre la seconda side è una rielaborazione di un brano di Dave Brubeck, ovvero "Unsquare Dance". Se sono le premesse, spero che Tony e amici si possano riunire sempre più spesso per offrirci delle cose carine come queste.
CONTATTI: FACE RECORDS - Via Sopramuro, 48 - 29100 PIACENZA - Tel. 0523/28381

MAURO MISSANA

KINA
"SE HO VINTO SE HO PERSO"
BLU BUS LP

Suonano alla porta, è il postino che mi consegna un pacco proveniente da Aosta, subito la mia mente percorre mille strade, fino ad arrivare ad un nome che è diventato una pietra miliare del firmamento punk italiano, i Kina. Penso tra me e me: "Vuoi scommettere, Andrea, che hai tra le mani il nuovo parto del terzetto valdostano". Apro in fretta il cartone ed estraggo il vinile. Eccolo, finalmente lo vedo splendere nella sua copertina gialla dove campeggia la scritta in rosso Kina. Mi affretto a posarlo sul piatto, cominciano i brani, ho ancora nella testa il mini registrato in compagnia di qualche ex Franti poco tempo fa. Allora mi aveva colpito il lato acustico dell'ensemble, mentre in questo lavoro la medaglia si rovescia, scoprendo la faccia incline al punk, alla durezza, alla velocità da non confondere con il muro del suono hardcore. Anche "Questi Anni", brano apparso in un sette polici, diventa vibrante, si avverte una rabbia interiore che scaturisce dalle canzoni, un sentimento viscerale si impadronisce di tutti i pezzi. I vecchi Kina sono tornati alla carica, non facciamoli aspettare invano, loro meritano la nostra attenzione.
CONTATTI: SERGIO MILANI - Via Bramafan, 14 - 11100 AOSTA (per ricevere il disco inviare lire 10.000 + 3000 di spedizione)

ANDREA TINTI

I VIGLIACCHI
"B-MOVIES SOUNDTRACK"
Autoproduzione K7

Il '90 si apre sotto buoni auspici per il rock italico....I Vigliacchi, da Ravenna, propongono con sincerità dell'ottimo ed espressivo rock. In questo demo possiamo ascoltare diverse onde (wave, punk, garage, psyco), ma il tutto è ben proposto....Un sound ruvido, ma allo stesso tempo d'impatto. "My Private Nirvana" è una lezione dei Ramones. E la cosa non dispiace! Ma ciò che colpisce durante l'ascolto è quella freschezza di suoni, quella chitarra svolazzan

LITFIBA

"Pirata"

LP / IRA - CGD

Finalmente un disco di un gruppo indipendente (ok, è uscito per la CGD, ma io non me ne preoccupo, anzi ne sono felice) è entrato nella superclassifica. Sì, proprio quella che vede contendersi il primo posto a suono di "Lambada" (pezzo che comincio ad odiare), o che presenta molti filibustieri delle sette note. I Litfiba ci propongono un 33 registrato dal vivo durante il concerto romano del tour "Pirata", comprendente pezzi tratti da "Tre" e ben sei composizioni che mai avevano visto la luce. Qualcuno obbietterà leggendo le note di copertina che non si tratta di un classico disco live registrato in presa diretta, perchè il master è stato ritoccato in sala d'incisione, ed allora con questo cosa si vuole dimostrare, che forse i Litfiba non sono degni del nostro rispetto, che si sono venduti al commerciale, che ormai raggiunta una certa notorietà si sono montati la testa ? No, signori miei, io sono ben contento che un disco come questo duelli con le più quotate produzioni straniere, che conquisti posizioni su posizioni per arrivare là dove nessuno aveva mai osato. Disco da avere e basta.

Andrea Tinti

te e quella voce rauca che rende appetitoso questo demo. Nella side two possiamo ascoltare la versione Live dei Vigliacchi (bel nome!), ulteriore testimonianza delle capacità del gruppo....C'è una passione irrefrenabile nel gruppo, per scoprirlo non vi resta che contattarli.
CONTATTI: VITTORIO CAMPANELLA - Via S. Gaetanino, 26 - 48100 RAVENNA (il demo costa Lire 6000, comprese le spese postali)

MARCO SIGISMONDI

IL GENERALE & LUDUS PINSKY
"NON E' UN MIRAGGIO (ROBERTO BAGGIO)/SAN MARCO SHANKIN"
WIDE RECORDS 7"

Wow Mitico! Questo verrebbe spontaneo dopo essersi riempiti le orecchie con un disco tra i più bizzarri mai incisi in Italia. Non tifo Fiorentina, anzi sono uno dei tanti che sperano che questa rattoppata Udinese rimanga in serie A, ma cedo al fascino di questo testo urlato nella maniera più tipica, che contraddistingue il toasting. Bello veramente, anche se talvolta è difficile seguire con attenzione il testo, perché scandito in maniera incessante. I due artefici del progetto, tale Stefano Bettini dei disciolti I Refuse It (grande gruppo!) e Lapo Lombardi hanno dismostrato buon gusto nell'intraprendere questa iniziativa, meritevole di un successo assai più largo di quello che verrà sicuramente "commina

to" loro. In definitiva una specie di passo avanti verso quella fetta di mercato che le nostre indies devono a tutti i costi accapparrarsi, ovvero quella degli indecisi, che sarebbero coloro che ancora non hanno ben compreso che anche dalle parti della musica indie si fanno delle cose sufficientemente divertenti e sicuramente alla portata di molti. Questo singolo ne è un esempio, una specie di giusto cross-over che, con sufficiente ironia, riuscirà sia a far pensare che a divertire il pubblico. Spero che le mie parole siano state abbastanza chiare.
CONTATTI: WIDE RECORDS - Via Prinetti, 15 - 56124 PISA (il singolo costa 4000 lire più spese postali)

A.A.V.V.
"NOT JUST SPAGHETTI AND MANDOLINI"
AMTAL RECORDS LP

Compilation dedicata al movimento heavy e hard italiano. Grazie all'interesse della Amtal Blade, che ha riunito dieci tra i migliori gruppi metallici della penisola, il presente vinile è uno dei migliori prodotti a livello di compilations mai realizzati in Italia. Alcuni dei gruppi, dopo la partecipazione a "Not Just...." hanno poi firmato contratti discografici e si aspettano i loro imminenti debutti: Shabby Trick di Firenze e i Moon Steel di Milano su Cult'n'Roses, succursale della già affermata Rose Rosse, i MACE con l'etichetta metal per autonomasia dell'intera penisola, la LM Reocords di Lido Adriano in provincia di Ravenna. Nel vinile, com'è ovvio, si passa dal Trash all'heavy, all'hard, fino ad arrivare ai Vis, che propongono un brano cantato in italiano, dal titolo "Rocker Batti Il Tuo Pugno". Due parole anche sulla copertina, raffigurante un disegno dedicato ad Andrea Pazienza, fumettista tra i più apprezzati a livello europeo. Il disco costa Lire 10.000 e va richiesto al contatto che trovate qui sotto.
CONTATTI: AMTAL BLADE - Via Degli Artisti, 15/B - 50132 FIRENZE

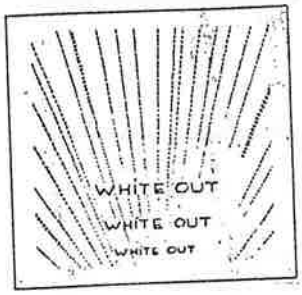
ANDREA TINTI

WAVY GRAVY
"OLD FEATURES - NEW BIRD"
RELIX RECORDS LP

Il titolo completo è un tantino più complicato e suona pressapoco così: "The 80's are the 60's Twenty Years Later". Ed è vero, perché sembra di ritornare indietro nel tempo, perché le parole di Wavy Gravy sono intrise della sottle ironia anarchica del periodo. Poca musica, ma giusta, assieme a uno stile da moderno clown, dove poesia e divertimento si fondono in un quadro sufficientemente completo. In questo disco c'è la dimostrazione più palese che venti anni non hanno sostanzialmenta cambiato nulla: c'è ancora lo spirito fraterno, la voglia di incontrarsi e discutere assieme. Forse, però, un disco un po' azzardato qui in Italia, visto che il parlato è decisamente superiore alla musica all'interno dello stesso e, quindi, è un po' complicato per coloro che non hanno una fiera confidenza con la lingua inglese e devono fare dei salti mortali per poterlo ascoltare in maniera sufficientemente decente. "...Il Figlio illegittimo di Harpo Marx e Madre Teresa..." Così ha sentenziato un giornalista americano su The Realist 1988. Viene quasi voglia di crederci.
CONTATTI: RELIX RECORDS - P.O. Box 92 - BROOKLYN NY 11229 - U.S.A.

MAURO MISSANA

WHITE OUT
"RAGE/4:07"
VIEWPOINT 7"



Che una produzione targata Giancarlo Passarella sia indice di qualità è fuori di dubbio; se ne abbiamo parlato sempre bene sulle nostre pagine c'è di certo un motivo. I White Out sono approdati al vinile proprio grazie a questo personaggio e di loro parliamo bene per dei motivi ben precisi: nonostante non siano un campione di originalita, bisogna rilevare il loro gusto nell'esposizione e il buon lavoro di rifinitura operato prima dell'uscita, cosa ormai rara nelle etichette indie, che pensano che basti l'essenziale per poter mostrare qualcosa di sé (ne sono l'esempio le vendite, di

certo non esaltanti!). Carino il gioco di chitarre, con tecniche molto diverse, ma con un lavoro di sintesi ampiamente apprezzabile. Immagino che il suono alla Mark Knopfler di una delle due sia stato uno de motivi che hanno spinto il buon Passarella ad interessarsi di loro, anche se il loro sound finale "puzza" molto d'Inghilterra anni ottanta, con tanto entusiasmo giovanile (sono tutti sotto i venti) da vendere. Mi rivolgo al gruppo: attenzione alle strade senza uscita, continuate a guardare avanti e basta.
CONTATTI: VIEWPOINT RECORDS - Via Marconi, 32 - 50131 FIRENZE

MAURO MISSANA

VAGTAZO HALLOTTKEMEK
"TEACH DEATH A LESSON"
RING LP

Sull'onda degli articoli pubblicati sui numeri 96 e 97 e della recensione del numero scorso, ecco del nuovo materiale proveniente dall'Ungheria. I V.H.K., sigla di un gruppo dal nome alquanto complicato, sono di Budapest e per parecchio tempo hanno subito le ingiurie della censura, causa principale della mancata incisione di albums per l'etichetta statale. Ora, assunto uno status internazionale, la band è approdata al primo microsolco, che sconfina apertamente dal folk al punk, in maniera molto creativa, come d'altra parte parecchie bands dei paesi dell'Est, che attingono parecchio alla loro tradizione, pur presentando delle specie di "calderoni", dove tutto abbonda, molto diversi dal gusto medio occidentale. I V.H.K. hanno ricevuto una buona accoglienza in Germania, grazie anche alla loro presenza su una compilation dedicata al rock dell'Est, uscita in terra teutonica. La band ungherese, specialmente nei primi concerti, era considerata "molto deviante" dalle locali autorità, anche perché il loro leader Attila Grandpierre, durante un concerto, si tagliò un'arteria in maniera talmente profonda da provocare l'intervento di un'ambulanza, con conseguente inchiesta da parte delle autorità. La parola sangue è, tra l'altro, un'azione ricorrente nelle loro canzoni, che sono delle performance davvero fuori dalla normalità, come rilevato nell'articolo da noi pubblicato qualche numero fa. Un gruppo da ascoltare per comprendere meglio la situazione in Ungheria.
CONTATTI: RING RECORDS - Lövöhàz u. 16. A.II BUDAPEST - UNGHERIA

ALBERTO MILANI

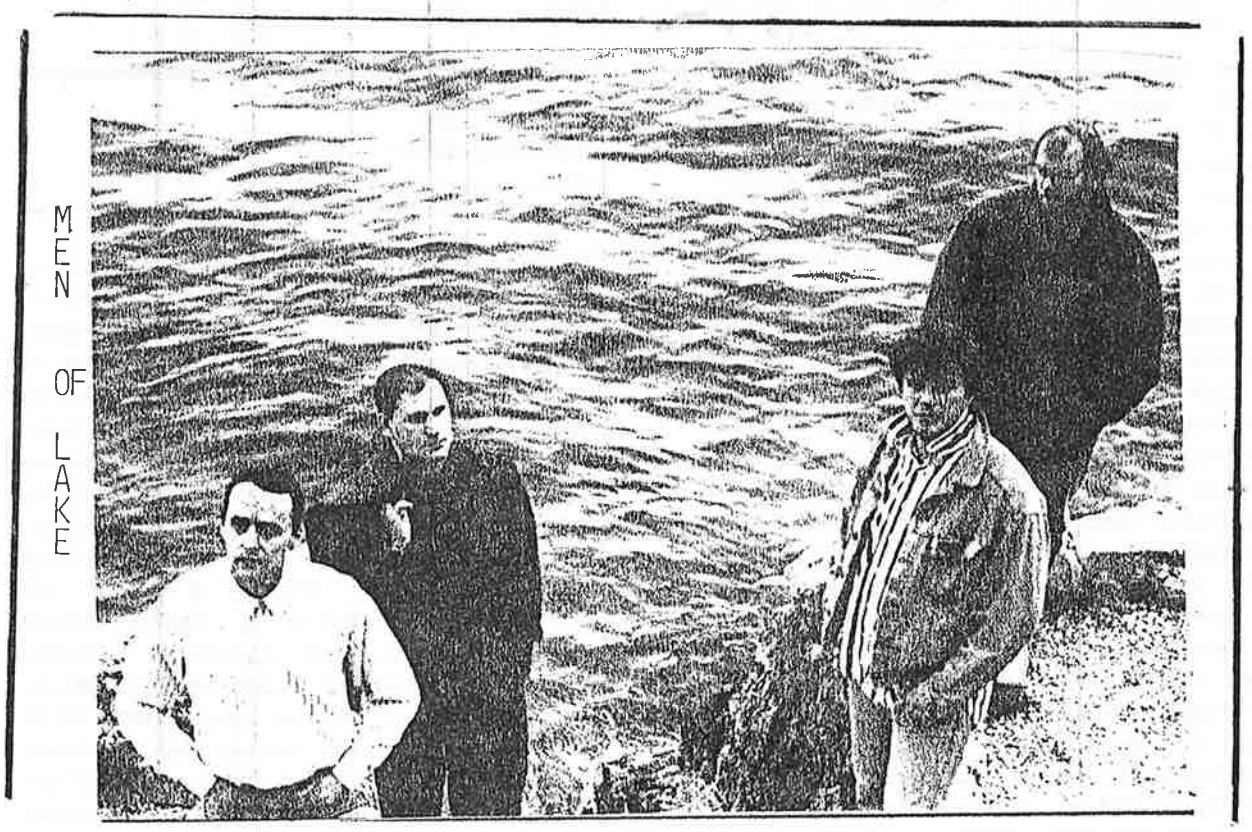
TUXEDOMOON

"Ten years in one night"

Doppio LP / Materiali Sonori

Veste grafica lussuosa per questo doppio registrato dal vivo in giro per il mondo (1985 / 1988) a suggellare una carriera artistica lunga dieci anni. I Tuxedomoon fanno parte di quella scena americana nata sul finire degli anni settanta inparentata con la NO-WAVE e l'elettronica che faceva capo alla Ralph Records dei mitici Residents. Da allora molte cose sono cambiate, il nucleo originale del gruppo si è trasferito nel vecchio continente ed ognuno ha dato vita ad una carriera solista piena di soddisfazioni ed apprezzamenti. Però ancora oggi è il nome Tuxedomoon che risveglia antichi amori dimenticati in vinili quali "Desire", "Half Mute", "No tears", "Ship of fools". "Ten years in one nights" ha varie freccie nel suo arco, come la presenza di alcune chicche molto difficili da ritrovare in altri vinili, ma soprattutto è la bellezza di canzoni come "Desire" o come "No tears" a fare di questo omaggio alla luna in frac un stupendo vinile. Da ricordare inoltre che una parte dei proventi delle vendite saranno devolute per la la ricerca contro l'AIDS. Altre parole sarebbero superflue.

Andrea Tinti



MEN OF LAKE
"LOOKING FOR THE SUN"
Autoproduzione K7

Il gruppo si è formato nel 1987 e ha due demo all'attivo, due produzioni che hanno colto l'interessamento degli addetti ai lavori, facendoli arrivare a Radiodrome. Nell'ottantanove esce "Looking...", con una formazione leggermente rimaneggiata, ma, sopratutto, con una svolta musicale notevole. La K7 si presenta interessante sia dal punto di vista delle idee, sia dal punto di vista prettamente tecnico. Sul nastro sono confluiti i pensieri musicali di quattro personalità diverse, legate però da un filo conduttore comune. Il risultato è sorprendente, un'amalgama rock, che potremmo definire "Progressive con influenze d'atmosfera post-dark". Che i quattro ascoltino Genesis non ci sono dubbi, sono presenti però tantissime altre cose, dagli U2 ai Joy Division, dagli Yes a Jesus & Mary Chain; il tutto rende di un'originalità unica "Looking For The Sun".
CONTATTI: CLAUDIO OBERTI - C/O GUN CLUB RECORDS - V.le S. Francesco, 8 - 38066 RIVA DEL GARDA - TRENTO (il demo costa lire 8000, spese postali comprese)

LUIGI GUERRIERI

FOTOSCURA
"FOTOSCURA"
Angel Records Mini LP

Terzo vinile in catalogo per l'etichetta romana Angel, votata ad un genere al limite del dark, con influenze progressive e malinconia che affiora tra le righe. I Fotoscura, all'esordio discografico, ci propongono sei pezzi cantati in italiano (non ho detto nulla di male, si tratta pur sempre della nostra lingua) avvolti in atmosfere lente, rarefatte, con interventi chitarristici secchi e penetranti. La voce invece accarezza i testi dei brani con intonazione poetica, facendo leva sulle buone liriche. Anche la cover segue l'andamento del vinile, con tratti essenziali e marcati. Penso, tanto per accomunare il lavoro della label straniera, che l'inglese 4AD abbia trovato degni eredi proprio nel nostro paese, martoriato da tanta indifferenza. Sorrisi e canzoni a tutti.
CONTATTI: ANGEL RECORDS - Via Ermanno Ponti, 10 - 00169 ROMA

ANDREA TINTI

ONE HUNDRED CLUB
"U.Q."
ENERGEIA Mini LP

Prima produzione su vinile per i campani One Hundred Club, che presentano una produzione accettabile, forse un po' faziosa, ma, come mi sembra lecito ricordare, nessuno possiede la cosiddetta verità in tasca,

quindi anche se non sono appassionato di questo suono rock-wave, devo ammettere che il disco è energico e ben realizzato. Questo nell'ambito delle produzioni italiane è quasi una specie di anomalia, vista l'inflazione di vinile invenduto e a bassa tiratura. La carica vitale c'è, questo è fuori dubbio. "Ad un ascolto accorto del disco è evidente la tendenza da parte nostra a rinunciare a priori a virtuosismi ed improvvisazioni di ogni tipo. L'intento che ci prefiggiamo è semmai quello di curare l'amalgama affinché la nostra musica possa essere curata, razionale, ma di grosso impatto" Sono parole che condivido, queste che appaiono sul foglio informativo distribuito dall'Energeia, anche perché il suono dei One Hundred Club è curato, privato degli elementi tribali e reso accessibile in maniera furba, ma senza svendersi al miglior offerente. Pare che dopo questo primo vinile, l'Energeia stia preparando anche altre sorprese per i fruitori. Vedremo!
CONTATTI: DAVIDE MORGERA - Via Manzoni, 16 - 80019 QUALIANO - NAPOLI

MAURO MISSANA

A.A.V.V.
"ADRENALINA"
Radio One LP

Premessa iniziale doverosa ed importante: questo disco compilation è stato realizzato esclusivamente per promuovere la scena musicale marchigiana, perché tutto il denaro ricavato dalla vendita sarà devoluto alla "Lega del filo d'oro", un'associazione che si occupa dell'inserimento sociale dei bambini pluriminorati. Detto questo può sembrare di cattivo gusto o superfluo parlare dei gruppi presenti. Invece è proprio grazie a loro, i Bumblebee, i Lonely Boys, i Border Radio, gli Screaming Floor, gli Aut Aut, i Private Dance, gli Era e i Gloria, che il vinile ha preso vita. Alcuni nomi sono dele vecchie conoscenze, dal momento che hanno già inciso alcuni lavori discografici, ad esempio i Border Radio di Filottrano, paese natale anche dei Gang, o gli Screaming Floor, con alle spalle già due 33. Come in ogni compilation i generi che si affiancano l'uno all'altro sono i più disparati, ma è proprio questa varietà di stili, offerta dalle bands, la carta vincente del presente lavoro. Le Marche spingono per vedere i raggi del sole, siamo noi che possiamo creare uno spiraglio nella notte buia e nebbiosa.
CONTATTI: RA DIO ONE - Casella Postale 11 - PORTO SANT'ELPIDIO - ASCOLI PICENO - Tel. 0734|991705

ANDREA TINTI

THE DREAMACHINE
"THE DREAMACHINE"
DRM Records LP

Nonostante un mercato sempre più saturo ed indifferente il rock underground italiano continua a brulicare di iniziative sparse, nella pressoché totalità dei casi unicamente motivate dalla passione per la propria musica. Uno dei tanti esempi è quello degli esordienti Dreamachine, quartetto in arrivo dalla provincia di Milano, con all'attivo un paio di anni di concert e di prove serrate nella solita cantina e che per presentarsi scelgono l'ambizioso formato di un LP con più di quaranta minuti di musica. Ottima musica comunque. Rock di geuina fattura, corposo e denso di riferimenti classici. Nomi come Doors, Stones, Clash, Patti Smith saltano fuori spesso dai solchi di brani come "The Prayer", "Black America" o dall'intenso blues "Spanish monkeys". Il risultato è sincero, godibile e piuttosto maturo e per un esordio non è lecito chiedersi di più.
CONTATTI: GIUSEPPE LIURIAGHI Tel. 0377/900630

ANTONIO BACIOCCHI

A.A.V.V.
"ENNEADE"
MUSEA LP

Una compilation dal sapore molto diverso da quelle che abbiamo recensito nelle pagine precedenti, in quanto "Enneade" contiene una serie di gruppi francesi che, sulle tracce di MAGMA, hanno creato quella che viene definita la Nouvelle Musique Européenne. Se amate le cose facili questo LP (noi abbiamo la versione CD) non fa certamente per voi, ma se amate la ricerca, di sicuro troverete degli stimoli non certamente parziali. Insomma un disco che rappresenta in maniera sufficiente un panorama in crescita che la Musea ha voluto documentare con un certo spirito critico.
CONTATTI: MUSEA - 68 La Tinchotte - 57117 RETONFEY - FRANCIA

MAURO MISSANA

THE STRIKE

"Scacco al re"

Minilp / Big Soul Records

La palma di miglior disco di questo inizio del 1990 spetta senz'altro a questo lavoro degli Strike. Autori nel 1987 di un 7 pollici con due pezzi cantati in inglese, riescono a misurarsi nelle sei composizioni del mini con testi in italiano, ottenendo un' ottima amalgama tra il sound proposto dagli undici elementi del gruppo che realizzano una miscela esplosiva di ska, soul, R'n'B, e la metrica della nostra lingua. Se i Casino Royale sono considerati i nuovi paladini del rinato ska, bisogna che tengano d'occhio gli Strike perchè potrebbero creare loro qualche scherzo. Disco frizzante, vivo, pieno di humour come di precise posizioni verso temi d'attualità, e godibilissimo dall'inizio alla fine. Da inserire nella propria discoteca al fianco di Madness, Special, Selecter.

Andrea Tinti

Big Soul c/o Antonio Dondi Via Giovecca 25 Mirabello (FE)

Recapito telefonico Michele Tel. 0532/829600

DE CORTO
"CANE ARRABBIATO"
CORTO TAPES LP

Non li avevo mai ascoltati, nonostante avessi letto su parecchie riviste e fanzine delle cose che li riguardano. Sono rimasto molto sorpreso quando, da parte della redazione della nostra 'zine mi è stato dato l'incarico di recensire questo album, anche perché non conoscevo bene il gruppo, ma il motivo è presto detto: volevano un giudizio sincero, al di là di ogni parte. Ascoltato il microsolco, non mi sento di condividere gli ampi entusiasmi espressi nelle recensioni allegate alla rassegna stampa, anche perché, al contrario di quel che ho letto, il gruppo risente ampiamente di influenze ricollegabili ai Litfiba e ciò mi dispiace, perché al di là di certe ingenuità, ci sono molte cose buone all'interno del disco: porrei al primo posto la qualità dei testi, molto alta per un gruppo indipendente. Mi piace molto "Il Brufolo", molto ironica, in onore della tradizione italiana pseudo-demenziale e qui le cose sono decisamente molto ben riuscite. Ho dei dubbi su altre tracce sonore, che mi sembrano ancora lontane dal raggiungimento di un proprio stile personale. Non voglio, con questo, nulla togliere al disco, che è ben suonato, con dei bei testi, ma non è un capolavoro, è soltanto il primo passo verso la definizione di uno stile, di una strada, anche perché è facile parlare di capolavori. Insomma c'è ancora qualcosa da rivedere, anzitutto sganciarsi completamente dalla Litfiba mania, che sembra stravolgere alcune loro canzoni. Stimo ampiamente il gruppo fiorentino

loro fonte d'ispirazione, ma prima di parlare di originalità, credo sarebbe oltremodo doveroso un esame di coscienza. Insomma, forse, la mia vena polemica va diretta contro certa stampa italiana, che non sa esattamente trovare uan sua posizione critica sul fenomeno del rock italiano e che, prima, esalta certi fenomeni, poi, per fare ammenda, li denigra apertamente. E' quel che sta succedendo all'interno del nuovo rock italiano e vorrei che più d'uno avesse l'umiltà di fare un piccolo esame di coscienza (vero cari giornalisti italiani? Devo fare nomi? Tanto merde siete e merde rimanete). Non me ne vogliano i DE CORTO, la loro ricerca non può che riscuotere la mia stima e confido di poter sentire al più presto qualche loro prodotto su vinile.
CONTATTI: CORTO TAPES - Via Nardi, 5 - 52100 AREZZO

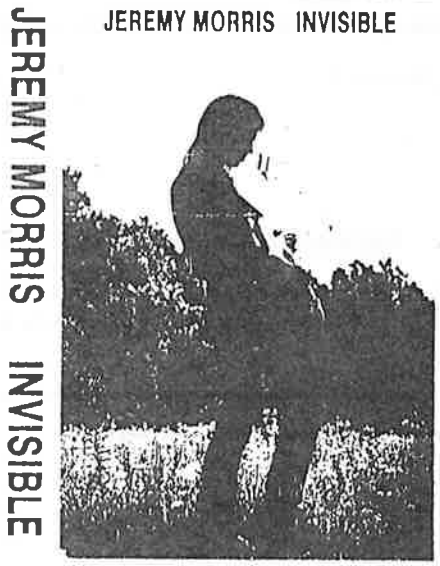
ALBERTO MILANI

OPERATION IVY
"ENERGY"
Lookout Records LP

Recandomi in soggiorno in California quest'Estate, mi è capitato fra le mani, il disco di una band che trovo veramente interessante sotto tutti gli aspetti. OPERATION IVY.... ragazzi!! Questo gruppo nasce a Berkeley e, dopo un lungo periodo di prove nei vari "garages" e "cantine", riesce finalmente ad uscire con il sospirato LP "Energy". Il grppo è composto da: Dave come drummer, Lint alla chitarra, Matt al basso e Jesse, vocal. Dopo la registrazione dell'album, il gruppo si scioglie (per cause a me sconosciute) lasciando la testimonianza, però, di un certo spirito creativo ed innovativo. Prodotto dalla Lookout Records: label californiana specializzata nell'aiutare e sostenere gruppi di questo genere, i quattro ci propongono un "high r'n'r punk". L'album consta di ben 19 songs. Tra le mie favorite: "Sound System", la quasi strumentale "Bankshot" e "Freeze Up"; che sicuramente prenderanno anche voi dopo l'ascolto! Registrazione buona, copertina e interni molto curati. Che vi posso dire di più?! Nel caso riusciste a trovarlo acquistatelo!!
CONTATTI: OPERATION IVY - P.O. Box 4596 BERKELEY CA 94704 - U.S.A.

SACHA GRASSI

JEREMY MORRIS
"INVISIBLE"
JAM RECORDS K7



Quarta incisione per questo musicista di Kalamazoo, nostro affezionato lettore e amico di cui abbiamo ricevuto tutte le opere: due microsolchi e due nastri. Prima di addentrarmi nei giudizi musicali, devo dire che la professionalità di fondo che anima questo personaggio è certamente da menzionare. La sua nuova incisione lo vede ancora ergersi a protagonista, con la sua chitarra ripetutamente in evidenza in tutte le quindici tracks presenti sul nastro. In generale mi sembra migliore del precedente, con precisi riff di chitarra che dominano l'insieme e un ritorno verso ritmi meno easy, al contrario di "Alive II", suo precedente tape. Forse al tutto è d'ausilio la buona registrazione e la distribuzione su cassette al cromo, come sua consuetudine, per cui anche l'ascolto risulta più facile. I minuti di musica sono sessantaquattro e forse qualcosa può giungere ripetitivo dopo il prolungato ascolto, unito ad altre cosette non perfettamente a tono. In ogni caso una specie di progresso.
CONTATTI: JAM RECORDS - C/O JEREMY MORRIS 3424 Wedgewood Drive - KALAMZOO MI 49008-U.S.A.

MAURO MISSANA

QUARTZ
"IL PIACERE DI ICARO"
Autoproduzione LP

Esordio discografico per questo gruppo proveniente dalla Sardegna e precisamente da Sassari. I Quartz infatti hanno alle spalle un solo demo uscito nel 1987, dal titolo "Sogni". La musica che ci propongono nelle otto composizioni, rigorosamente cantate in italiano, risente forse un po' troppo della parte teatrale delle loro esibizioni dal vivo, nelle quali si presentano sul palco accompagnati da un mimo. Io cercherei di affinare meglio l'indirizzo sonoro cercando di orientarmi con più prepotenza verso i lidi rock che affiorano quà e là nei brani. Mi piace molto l'uso della chitarra e della voce, molto sofferta. Aspetto la prossima mossa per verificare le buone intuizioni che si avvertono in questo lavoro.
CONTATTI: QUARTZ - Via Nazioni Unite, 3 07020 PADRU - SASSARI - Tel. 0789/45746

ANDREA TINTI

A.A.V.V.
"A-BILLY"
WHAT WAVE RECORDS 7"

Una paio di numeri fa abbiamo recensito uno dei numerosi nastri che la fanzine canadese What Wave allega ai propri numeri e che, molte volte, costituiscono delle vere leccornie sonore per gli amanti del new sixties sound. Lo so, bestemmio, perché non va più di moda parlare di queste cose, ma permettemi, new hard-rockers, di spendere delle paroline gentili per questa realizzazione su un derivato del petrolio (credo sappiate da dove proviene il vinile). Arriviamo ai quattro brani contenuti sul disco, che si rivelano interessanti, come nel caso di Ray Condo & The Hardrock Goners, oppure la grezza "Private Eye" dei Deja Voodoo. Completano il quadro "3 Men 1 Coffin" dei noti Gruesomem e "4 questions" degli Sci-Phonics. Come avete potuto capire dal titolo le quattro songs sono delle strette parenti del rockabilly, ma nelle sue possibili varianti. Ottima l'idea, sopratutto perché i quattro gruppi si sanno distinguere e costruiscono delle cose "gagliarde", come dicono molto più a Sud da dove vi sto scrivendo. Con otto dollari vi mandano EP a 7" e fanzine qui in Europa, quindi fatevi vivi.
CONTATTI: WHAT WAVE/O'HALLORAN - 17 Erie Avenue - LONDON ONTARIO N6J 1H9 - CANADA

MAURO MISSANA

S.R.P.
"S.R.P."
RTVL LP

Quando un disco giace invenduto negli scaffali dei negozi, ci sono due soluzioni: o fa proprio schifo, oppure non l'ha capito nessuno. E' la seconda possibilità quella che riguarda il microsolco degli S.R.P., un gruppo di Ljubljana, che crea della piacevole musica, che sta a metà tra il jazz-rock e la sperimentazione. Inciso nel 1984, rappresenta ancora un passo in avanti per la musica proveniente da quella nazione, che, tra l'altro, ha sfornato dei gruppi a livello internazionale (leggere intervista ai Demolition Group per crederci). All'interno del 33 anche degli interventi lirici e di recitazione, in lingua slovena, che conferiscono all'insieme un minimo di fascino. Non credo che la gente qui in Slovenija la gente abbia ben compreso al portata di questo disco, che si distingue certamente dalla massa delle cose uscite in quel period, anche perché i risultati delle vendite non hanno eccessivamente premiato le scelte operate al suo interno. Ancora rammento il paccone di dischi invenduti nel supermercato di Nova Gorica (la parte jugoslava di Gorizia) e, molto più recentemente a Capodistria, dove alcune copie stazionavano da parecchio tempo nei negozi, ormai rovinate e quasi alla stregua dei dischi di Madonna, Zucchero, ecc.. Ve lo consiglio, sempre se avete la menta aperta e pronta a recepire e, sopratutto, di passaggio (magari quando venite in vacanza) in Slovenija vi viene voglia di dare un'occhiata da vicino anche ai nostri negozi, magare con fare certosino e con tanta pazienza.

BORIS UNDELIJA

DO-PO

"Rhythm/Oxidization"

7 Pollici / L.M. Records

Disco datato 1980, quindi uno dei primi vagiti della scena underground italiana, primo parto anche per l'etichetta di Luigi Mazzesi, al tempo votata in produzioni new wave/electro/punk. Può sembrare strano che abbia scelto questo vinile per iniziare la mia personale rivisitazione degli anni '80, strano perchè alla sua uscita non venne molto considerato dalla stampa e dal pubblico che era all'inseguimento dei dettami punk, qui invece si respira aria elettronica con synths che si intrecciano in suoni futuristi. Riascoltandolo oggi, dopo dieci anni, mi rendo conto che per i tempi in cui uscì era forse troppo avanguardistico e votato all'elettronica. Se amate i primi Devo date un colpo di telefono alla LM, forse qualche copia in magazzino si trova ancora. Per possedere un pezzetto di storia.

Andrea Tinti

L.M. Records Viale Petrarca 421, 48020 Lido Adriano (RA)Tel. 0544/494272

A.A.V.V..
"CHALLENGE"
Bootleg Records LP

Da questo numero iniziamo una specie di rassegna di dischi storici per quanto riguarda il nascente nuovo rock italiano. Qui sopra trovate una recensione riguardante un disco del 1980, dei DO-PO, uno tra i tanti che in quel periodo cominciavano a farci sperare in un futuro diverso e meno dominato dalle multinazionali del disco. Io ho scelto "Challenge", una delle prime compilation riguardanti la nascente onda italiana, con due gruppi friulani (uno di Udine e l'altro di Gemona) e uno veneto (del trevigiano), prodotta dalla Bootleg Records di Pavia, ovvero la base da cui è praticamente partita la Electric Eye di Claudio Sorge. Era il 1981 e il vinile, che conteneva i No Suicide, i No Submission e i Mercenary God, costituiva una debita eccezione nel panorama italiano, che continuava a nutrirsi di musica alquanto pallosa. Il minimo denominatore comune era il punk, anche se delle nuove idee venivano tranquillamente espresse dalle bands implicate, che non mancano di suscitare interesse, seppure siano passato nove anni dalla sua pubblicazione e le ingenuita tecniche siano parecchie. I No Submission di Treviso (Mirko Crosato, vi dice niente questo nome? E i Wax Heroes?) mi sembrano, visti con il senno di poi, i più preparati, delle buone intuizioni ci vengono fornite anche dai No Suicide, anche se le atmosfere evocate risultano molto oppressive ("E Tu Sei Così Felice", "Strade" e "Nessun Suicidio" sono i titoli, quindi credo sia già sufficientemente chiaro). I Mercenary God sono facilmente riconoscibili all'interno del disco; "Movie Movie" è una specie di punk-hit. La loro è la tipica energia delle punk band italiane dell'inizio del decennio, proprio per questo da lodare (che fine ha fatto Kermit?), visto che troppe cose sono cambiate. Un disco da cercare a fondo. Questa è storia!

MAURO MISSANA

TWISTED IMAGE
by
Ace Backwords
©1989

WHAT IF CARTOON CHARACTERS TOOK DRUGS

DAGWEED

EATLE ACID

CRACKY

NEXT NUMBER:

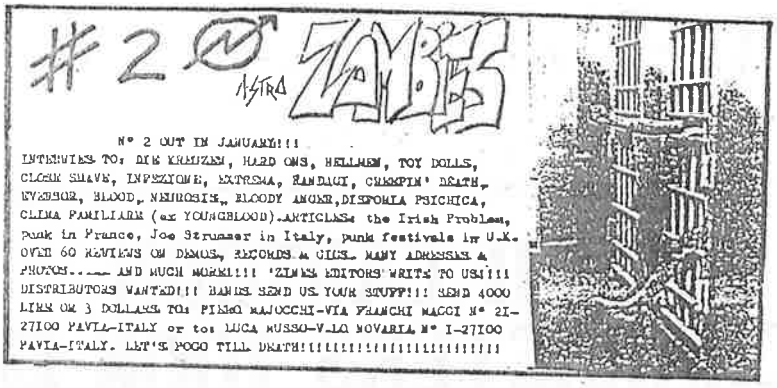
DISCIPLINA KICME
SONIC YOUTH
ITALIAN RECORDS
ROCK IN U.R.S.S.
THE GROOVERS
ALLISON RUN

DECAPITATED!
 # 5 OUT NOW!

DECAPITATED is a progressive zine which started a year ago! After 4 releases in greek, we decided to release that issue all in english!!!!DECAPITATED is not just another music zine,it covers a broad field of the alternative activities, from music to social and political criticism.
This issue is packed with a special 7" E.P. - compilation with 4 greek ultra deathcrash bands, SEPTICEMIA, NEUROSIS, DEATH COURIER and COULD BE WORSE !!!!!!! Over than 70 A4 pages, reduced print, provoking interviews with: PAIN ROMANI, SATANIC MALFUNCTIONS, DAWN OF LIBERTY, EXTREME NOISE TERROR, DORSAL ATLANTICA, CHRONICAL DISTURBANCE, MALICIOUS INTENT, MINOTAUR, THE FURY, ALVACAST, CATVEAKLE and DEATH !!!!! Apart these long and quality interviews, you'll get tons of honest records, demo - zine reviews, a complete scene report from Greece, Spain and Australia, cool artwork and finally articles on the olympic games, violence at football, radio manipulation, socutions right, tape trading and industrial sourrealism, editorials and many others! Only 500 copies pressed!!! Get now your copy for only 5 $ (P.P.) or the equal ammount in your local currency.

No coins, no cheques please, NO RIP OFFS at all because this is a way of life!!! Zines, bands, labels, record traders : get now in touch ! Europe from all around the world : SMASH THE DAILY MIZERY and COMMUNICATE !!!! Please write to:

DECAPITATED ZINE, C/O PANOS, ASPASIAS 55, 151 02 HOLARGOS, ATHENS, GREECE/ for overseas, Europe, add 1 US dollar!



SOUND CHOICE MAGAZINE...
P.O.BOX 1251
OJAI
CALIF 93023 USA

...IS A PUBLICATION OF THE AUDIO EVOLUTION NETWORK, AN OPEN-MINDED ORGANIZATION DEDICATED TO THE POSITIVE EVOLUTION OF INDEPENDENT MUSIC, AUDIO ART, AND RELATED SUBJECTS. WE ENCOURAGE AN ACTIVE, PARTICIPATORY READERSHIP.

FOUR ISSUE SUBSCRIPTIONS ARE: 10^{00} IN THE U.S. 15^{00} OUTSIDE
SAMPLE ISSUES ARE 3^{00} EA.
SEND SASE FOR MORE INFO

FV založba
SKUC-Forum
Kersnikova 4
61000 Ljubljana
061/319-662

NASTRI DAL VIVO

Diamanda Galas		FV & RŠ
Crime & The City Solution		FV & RŠ
Nomeansno		FV & RŠ
Pere Ubu		FV & RŠ
Sonic Youth		FV & RŠ
Swans		FV
Nick Cave		FV
Attitude		FV
Misty in Roots		FV

Prezzi Per L'ITALIA

- *CASSETTE Lire 12.000*
- *LP Lire 12.000*
- *Mini LP Lire 8.000*
- *Videocassette Lire 43.000*

I Prezzi comprendono le Spese Postali
INVIARE TRAMITE VAGLIA POSTALE INTERNAZIONALE A: MONIKA SKABERNE - Breiceva 4
61.000 LJUBLJANA - SLOVENIJA - JUGOSLAVIA

CASSETTE

Cul de Sac	The end of the World	FV
House Painters	Music for Leopold IV.	FV
Nemesis, Endymion, Jozo oko gospe	041 Kompilation	FV
Lepra, Nezaboravan san o ...		
Dee Dee Mellow	Live	FV
Lolita	Lolita	FV
Jani Kovačič's Je Ben't		FV
Demolition Group, Dalmasonistics, Silver Baracudas		FV
Miladojka Youneed		FV
Grč	Sloboda narodu	FV
Otroci socializma	Kri	FV
Roderik	Bilo jednom na Balkanu	FV
Industbag	V obdobju zločina	FV
SCH	SCH	FV
N. I. C.	Narren-In-Christo	Traktat Tapes/BRD
Nepopravljivi	First Report	Rockland/BG
Del Arno Band	Igraj dok te ne sruše	Rockland/BG

NOVITA' NASTRI

Henry Rollins	»Živi v Ljubljani«	FV & RŠ
White Zombie	»Živi v Ljubljani«	FV
HC Komparacija: Nomeansno, S. N. F. U., Fugazzi, Verbal assault, Mind over 4, Victims family, Henry Rollins Band, Vandals	»Živi v Ljubljani«	FV & Škuc VS Video
Industbag	Dolina resnic	FV
Moonyana	Moonyana	FV
I. Osojnik, T. Šalamun, J. Detela, A. Debeljak, F. Bahučić	Govoreči pesniki I., II.	FV

VIDEOFANZINES

Borghesia		FV
Nomeansno, S. N. F. U., Fugazzi	Video Fanzine	ŠKUC VS Video
Vitims family, Verbal Assault,		
Mind over 4, Vandals, Jingo de Lunch		

NOVITA' SU DISCO

LP Residents	The King & Eye (1989)	Torso / Licenca FV
LP Lolita		FV – Izide aprila
12" Streinikoff	On 45	FV – Izide aprila